

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



CUORE DI MAMMA

Non doveva essere una «passeggiata comoda», questo lo sapevo: la meta stabilita era il Rifugio Azzoni sulla Punta Cermenati, a 1860 metri, nel gruppo del Resegone, che dovevamo raggiungere partendo dai Piani d'Erna attraverso il Canalone Bobbio. Il sentiero scelto, secondo il libretto della Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Lecco, nella classificazione dei sentieri lo segnala con le lettere «IA», in rosso: percorso impegnativo.

Dalla stazione di arrivo della funivia, scendiamo alla Bocca d'Erna lungo una strada comoda. Sul prato alcuni narcisi sembrano auspicare una buona giornata; sono i primi fiori che troviamo sul nostro percorso e meritano sicuramente una foto. Attraversiamo alcuni canali con l'aiuto di catene fisse.

I meno esperti (come me), seguono attentamente i consigli e i suggerimenti dei provetti escursionisti del gruppo, superando «brillantemente» anche questa prova.

Di tanto in tanto ci concediamo una breve sosta per fotografare le meraviglie che ci circondano e i piccoli fiori stupendi come le genziane o come le primule auricolate che sbocciano quasi sulla roccia.

Arriviamo al Canalone Bobbio. Risaliamo il fondo sassoso del canale, in alcuni punti ancora innevato, fino a una strettoia, che superiamo con l'aiuto di catene. A rendere difficoltoso questo passaggio è la piccola casca-

ta che rende la roccia scivolosa. Proseguiamo, risalendo fino alla selletta di Bobbio, che separa la Cima Pozzi dal Dente. Anche qui si apre un bellissimo panorama, tutto da «contemplare».

Del gruppo fa parte anche mio figlio Davide di 11 anni, innamorato «da sempre» della montagna, che, con l'impazienza della sua giovane età, non vede l'ora di raggiungere la vetta.

È lui che rompe il silenzio chiedendoci di riprendere il cammino. Prendiamo a destra e superiamo, parte in cresta e parte a mezza costa sul versante di Morterone, il Dente, la Punta Stoppani. Alcuni tratti di questi passaggi sono innevati; li attraversiamo faticosamente utilizzando la piccozza. È proprio attraversando un nevaio che per la prima volta, durante questa escursione, io ho paura. Mi sento insicura, non oso guardare alla mia sinistra dove una distesa di neve bianchissima, di cui rinuncio a stabilire il grado di pendenza, sembra non avere mai fine...

Proseguiamo arrivando alla Selletta di Val Comera e da qui fino al Rifugio Azzoni. Vediamo da lontano la bandiera italiana che sventola festosa, quasi a darci il benvenuto; più in là, la Croce di ferro, realizzata dalla Scuola Professionale C. Ferrari.

Il Rifugio Luigi Azzoni è una bella costruzione del S.E.L. di Lecco, visibile da lontano per il suo intonaco vivace e le verdi finestrelle; è ubicato in una posizione molto panoramica pochi metri sotto la Punta Cermenati, la più alta del Resegone.

Davide guarda incuriosito e attento, poi mi si avvicina e in silenzio mi prende una mano stringendola forte nella sua, sorridendo. Poi ritorna a guardare.

Anch'io guardo, ma non vedo più niente: me lo impediscono due lacrime. Di felicità. È una festa della mamma che non dimenticherò.

Enrica M. Frigerio
(Figino Serenza, CO)

BASTA CON LE MOTOSLITTE

Sono ormai tre anni che, appassionati anche se non esperti sciatori di fondo, percorriamo con i nostri sci le bianche distese delle vallate bergamasche alla scoperta di un bene inestimabile come quello di una natura ancora intatta a due passi dalla città. Non è però la prima volta che, passeggiando nella conca del Campelli, sulla strada innevata che poi prosegue per il passo del Mulone ci siamo improvvisamente trovati assordati da un terribile frastuono ed ammorbatati da un lezzo insopportabile di gas di scarico: si sta diffondendo sempre più l'attività della motoslitte. Vengono quindi alla mente due ordini di considerazioni.

Anzitutto, non può che destare una profonda tristezza vedere che per godere del contatto con la natura l'unico metodo che i cultori di questo pseudo-sport conoscono è quello di ricostruire in montagna l'atmosfera inquinata e rumorosa della città.

Ma ancora, una pratica come quella della motoslitte pone l'opinione pubblica e le autorità di fronte alla improcrastinabile necessità di intervenire per impedire un vero scempio ambientale. Le motoslitte, da una di

due mesi fa, sono diventate le dieci di oggi. Alcune domande, per concludere, rivolte fra gli altri, soprattutto al Sindaco di Schilpario, per la sua competenza territoriale in zona:

1) È da considerarsi legalmente ammissibile il transito delle motoslitte sulla strada innevata?

2) Se sì, non si ritiene opportuno vietarlo, visto il terribile impatto ambientale sotto il profilo del rumore e delle emissioni inquinanti?

3) I conduttori delle motoslitte, ovviamente, amano compiere delle evoluzioni sui pendii e sulle cunette circostanti la strada, allontanandosene di molto. Come si ritiene di impedire questo comportamento che non fa certo molto bene al terreno ed all'erba che cresce sotto la neve? Non appare essere l'unica soluzione il menzionato divieto?

4) Perché nessuna autorità di vigilanza compie controlli sui requisiti di omologazione di questi veicoli e sul rispetto dei limiti di legge nelle emissioni inquinanti e nella rumorosità?!

Luca Biffi (Ponte San Pietro)

Danila Bonassi (Bergamo)

Diego Piselli (Azzano San Paolo)

Simonetta Roncalli (Bergamo)

RICORDO DI UN PRESIDENTE

Al compianto presidente generale del CAI Giovanni Spagnoli ha dedicato queste significative righe tratte da un più ampio scritto che ha fatto pervenire in redazione, Roberto De Martin, delegato dell'U.I.A.A. per il Club alpino.

Ci eri amico e ci eri vicino, «vecchio» presidente. Lo sappiamo che non te la saresti presa a sentirti chiamare «vecchio». Perché sostenevi con ostinazione, e in molte occasioni, che la gioventù è una categoria dello spirito. E poi non ti si addiceva l'attributo di Past-president: questo modo di dire, mutuato da altra lingua e troppo formale per un presidente del Club Alpino per come tu lo sei stato.

Ci eri vicino, a noi bellunesi. E quando potevi lo hai dimostrato con i fatti. E con la presenza. In questa terra per molti versi lontana da Roma e da Milano, a te ormai familiari perché città di adozione. Ci basti il ricordo di due incontri che ti hanno visto protagonista in questa nostra terra. Nel 1974 ad Auronzo, in occasione del centenario della Sezione e, nel 1978, in Comelico, al rifugio Berti.

Ad Auronzo ti era vicino l'allora cardinal Luciani che aveva stupito te e noi per uno squisito discorso di spiritualità alpina. E tu, un po' imbarazzato, lo avevi cordialmente rimproverato per averti tolto quasi la parola se non il ruolo di Presidente Generale del CAI. Dopo quello che aveva detto... c'era poco da aggiungere. Ma le rimostranze erano fatte con il tuo sorriso a metà, e la serenità di chi apprezzava profondamente la sintonia di sentire e di comuni ideali.

E poi, la sera del 26 agosto del 1978, avevi sottolineato il suono festoso delle campane proprio mentre arrivavi a Padola. E, salutando i consiglieri comunali — avevi sempre la giusta attenzione di avvicinare le istituzioni alla gente della montagna — facesti della autoironia sul fatto che le campane non salutassero il tuo arrivo ma la proclamazione del Papa.

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Colligi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor s.r.l. - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Una spericolata discesa in mountain bike lungo i sentieri della Valmasino (foto di R. Serafin).



SPEDIZIONE ALPINISTICA NEVADO PALCARAJU (mt. 6274) CORDILLERA BLANCA - PERÙ



Città di Cinisello Balsamo

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI CINISELLO BALSAMO

CARTOLINA CON PREMIO

Per una piccola sezione, situata alla periferia di Milano, in un ambiente non di tradizione alpinistica, riuscire a organizzare una spedizione extraeuropea è già un conquista. Una piccola scuola di alpinismo, in attività da 13 anni, con 13 corsi, ha prodotto alpinisti validi, istruttori capaci: questa spedizione è la prova della maturità raggiunta dalla sezione di Cinisello Balsamo (MI) e dalla sua scuola d'alpinismo «B. Paterno».

«Stiamo sperimentando che cosa vuol dire realizzare una spedizione come semplici alpinisti (se pur capaci). Lo sponsor ufficiale è la bella cartolina, qui riprodotta, che

invieremo dal Perù a chi la prenoterà, a sole 3.000 lire. La cartolina (tratta da una foto di Rino Zocchi) riproduce la vetta del nevado Palcaraju, montagna alta mt 6274, una delle più elevate della Cordillera Blanca (noi tenteremo la cresta Nord/Est), ci scrivono dalla sezione.

A proposito: le cartoline sono numerate e avranno diritto ad un' estrazione, con premi interessanti. Il primo premio un televisore a colori: per le prenotazioni scrivere o telefonare a i.na Rolando Canuti Via S. Saturnino, 21 Cinisello B. MI telefono 02/6171620.

I NUOVI SENTIERI EUROPEI

Ho letto con molto interesse quanto pubblicato dagli amici Corbellini e Casoli sul n. 8 della rivista a pag. 10, inerentemente al «sentiero Italia». Sono solidale con gli articolisti sul fatto che non è facile portare avanti un'impresa come un sentiero di lungo percorso, ragion di più se talvolta dei campanilismi ostacolano il cammino degli organizzatori. Io stesso che sto lavorando alla segnalazione, dopo lunghi studi, del sentiero E.7 (Europeo n. 7) nel tratto dal Lago di Garda, Monte Baldo, Val d'Adige, Lessini e gruppo del Carega, me ne sono accorto.

Per mantenere un equilibrio tra gruppi, club, federazioni, ecc. mi sono servito di: il gruppo escursionistico speleologico SC.V. di Verona (affiliato alla FIE ed iscritto al registro associaz.mo reg.ne Veneto dal 1987) e le sezioni di Avio ed Ala (TN) della S.A.T.-C.A.I., senza perdere però di vista la sez.ne Veronese del CAI preferendo il transito attraverso alcuni rifugi anziché altri.

Auspico comunque che anche qui nel Veneto entro breve si possa inaugurare una commissione CAI-FIE per la sentieristica (almeno per quella di lungo percorso) come già è operante in Liguria.

Altresì è sperabile che questi collegamenti tra CAI, FIE, Comitati promotori dei vari sentieri trekking più o meno alpini, finalmente trovino una loro identità iniziando delle proficue riunioni di lavoro lasciando da parte pregiudizi per tendere solo al miglioramento dell'escursionismo. Vorrei infine aggiungere che proprio pochi giorni fa qui

a Verona si sono riuniti i rappresentanti della Federazione Europea Escursionismo (Europäische Wandervereinigung e.V.), e precisamente i signori:

- Wurst Dr. Robert: Presidente Europeo FEE (Austria);
- Rabe M. Wolfgang: Vicepresidente europeo FEE (Austria);
- Wasmuth Enrico: Commissione sentieri FEE (Svizzera);
- Perdigao Antonio: Consigliere FEE (Portogallo);
- Tedeschi Guido: Presidente Nazionale FIE (Italia);
- Graniti Giovanni: Comm.ne FIE (Italia);
- Bozzano Elvira: Comm.ne Escursioni FEE (Italia);
- Comini Mariagrazia: Comm.ne Escursioni FIE (Italia);
- Boni Maurizio: Consigliere FEE (Italia).

Tra lavori di progettazione dei nuovi sentieri europei, prolungamenti di quelli attuali, il Presidente Wurst Dr. Robert ha ricordato come i nostri sforzi devono continuamente cercare la collaborazione del CAI, come del resto in altre parti d'Europa le strutture del locale Club Alpino già collaborano con la F.E.E., anche perché i sentieri europei spesso assumono carattere alpinistico. Infine il Dr. Wurst ha ricordato come nel 1980 erano state avviate delle trattative con il Club alpino di Milano per una maggior collaborazione ottenendo dalla sede centrale una risposta positiva.

Non dimentichiamo infine che unendo le no-

UN LIBRO PROFETICO

Il sogno dell'arrampicatore non è affatto quello di «essere accolto sulle vette dal suono festoso d'un disco «battraphon» montato su macchina parlante della stessa marca» come pretendeva la Rivista del Club Alpino; l'arrampicatore puro come un cavallo di razza sogna un ideale di perfezione alpinistica. Sogna il tempo beato in cui, fatto sparire tutto il superfluo, qualche nobilissima montagna di nuda roccia, elevantesi direttamente dalla pianura, sarà adibita alla domenicale arrampicata digestiva. Una parte assolutamente liscia e strapiombante, dovrà essere riservata ai cultori del sempre più difficile.

Da apposite tribune il pubblico ammirerà i campioni favoriti: tempi aurei per i venditori di gelati, caramelle, croccanti e mandorle.

La scuola e la scala di Monaco saranno a quel tempo certamente eclissate da altre scuole e scale bavaresi e ottentotte. Un pratico sistema di ventose permetterà di salire dovunque e di camminare sotto i soffiti.

Nei rifugi più lontani dalle rocce vi sarà un deposito di speciali portantine; evitando la fatica e l'umiliazione di percorrere banalissimi sentieri, gli arrampicatori giungeranno alla base delle pareti in perfette condizioni fisiche e morali.

Non occorrerà andar troppo alti per provare emozioni: sotto i passaggi più difficili saranno tesi appositi reticolati arrugginiti. Il «brivido della morte» si otterrà calandosi a corda doppia da una gru girevole sopra un allevamento di caimani. Saranno indette gare di velocità su pareti a strapiombo, coperte di ghiaccio artificiale. Così sarà finalmente reso aristocratico l'ignobile gioco della cucagna. L'attuazione di tali gare sarà possibile anche dove non vi sono montagne, purché vi sia un muro pendente, come sulla Torre della Garisenda o sulla Torre di Pisa. Chi arriva prima, potrà tirar noci di cocco sulla testa dei competitori, secondo il gentile costume dei macachi nelle foreste del Borneo.

Le difficoltà non avranno limiti di sorta e specialisti laureati daranno dimostrazioni pubbliche delle possibilità arrampicatorie, su montagne artificiali, costruite sui palcoscenici.

(da «La montagna presa in giro» di Giuseppe Mazzotti un «classico» degli anni Trenta; dove si dimostra come il CAI abbia saputo sempre anticipare le nuove tendenze dell'alpinismo e dell'arrampicata moderna, anche se talvolta con consapevole e sorvegliata ironia).

stre forze si arriverà ad una segnaletica unica, mantenendo così una montagna più pulita, si avranno delle carte d'orientamento generale uguali e quindi più chiare per chi dovrà utilizzarle.

Personalmente e, penso anche a nome della FIE, sono d'accordo per la massima unione nel progettare, segnalare, costruire per il futuro di un'escursionismo migliore.

Maurizio Boni

Consiglio Naz.le Federaz. It. Escursionismo
Segretario D.P.V. FIE - Verona

COMMISSIONE CENTRALE PUBBLICAZIONI**Oggetto: Modifiche prezzi pubblicazioni****Circolare n. 38/89**

Si rende noto che sono state apportate modifiche di prezzo sulle seguenti pubblicazioni:

- Bollettino n° 87 - Annuario Comitato Scientifico - Maggio 1988
- Soci: Lit. 21.000. =
- non Soci: Lit. 32.000. =
- Bollettino n° 89 - Annuario Comitato Scientifico - Dicembre 1988
- Soci: Lit. 21.000. =
- non Soci: Lit. 32.000. =

Quanto precede ha decorrenza dal 1° Giugno 1989.

Milano, 14 giugno 1989**Il Presidente della Commissione Centrale delle Pubblicazioni (f.to Giancarlo Corbellini).****COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE****Oggetto: Il servizio telefonico pubblico nei rifugi del C.A.I.****Circolare n. 39/89**

Da un recente controllo effettuato presso numerosi nostri rifugi, da parte di funzionari dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (A.S.S.T.) e S.I.P., è stata constatata l'assoluta assenza della apposita targa SIP (all'esterno del locale) quale indicazione di Posto Telefonico Pubblico installata all'atto dell'attivazione di detto servizio. Il controllo ha inoltre preso atto della presenza di lucchetto/blocco sul disco combinatore dell'apparecchio a disposizione del pubblico. Ai Presidenti delle Sezioni e gestori rifugi è opportuno ricordare che queste inammissibili violazioni alle norme vigenti in tema di servizio pubblico, *«dà la facoltà alla SIP di risolvere il rapporto e servizio ai sensi dell'art. 1456 c.c.»*.

Si ribadisce inoltre che il gestore si obbliga a:

- garantire la continuità e regolarità del servizio
- espletare il servizio con la massima correttezza
- applicare scrupolosamente le tariffe telefoniche
- usare e conservare con particolare cura le attrezzature telefoniche ed il materiale di proprietà SIP
- segnalare con la massima sollecitudine al numero 182 dell'Agenzia SIP di competenza eventuali guasti o inconvenienti degli apparecchi. Le chiamate al 182 sono gratuite e la segnalazione tempestiva aiuta a mantenere in efficienza un importante servizio a disposizione di tutti.

La validità e regolarità di questo servizio non comporta alcun onere particolare ma solo un essenziale grado di responsabilità e serietà di gestione di un bene comune.

Eventuali chiarimenti in merito potranno essere rivolti a questa Commissione.

Milano, 26 giugno 1989**Il Vice Presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine (f.to Franco Bo).****Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine**

TARIFFARIO 1989

CAPANNA MARGHERITA

A completamento delle tariffe indicate sullo Scarpone n. 2 del 31/1 u.s. si provvede a comunicare le quote che la Sezione di Varallo (gestione fiduciaria) dovrà adottare alla Capanna Margherita.

	Soci	Non soci
- pernottamento in cuccetta (materasso e coperte)	12.000	24.000
- the	2.000	3.000
- minestrone di verdura e pasta o pastasciutta	5.500	6.500



L'INSOSTITUIBILE RUOLO DEL CAI

Socio venticinquennale del Cai Torino, ha ricevuto l'anno scorso, in occasione del 125° anniversario della Sezione, lo speciale distintivo (un aquilotto d'oro) dalle mani del presidente Ugo Grassi. Ma la sua «militanza» è di più vecchia data.

In montagna Luigi Rossi di Montelera ce lo portarono ancora in fasce, poche settimane dopo la sua nascita, in quel 1946 in cui Torino era ancora sconvolta dalla guerra. «Tutti in famiglia amavano fare escursioni, e mio padre Napoleone, valoroso cacciatore di camosci, non faceva che parlare delle sue meravigliose traversate scialpinistiche» racconta Rossi di Montelera, dirigente dell'azienda che porta il suo nome, dal '76 deputato democristiano (fu eletto con 200 mila preferenze), membro di quel famoso gruppo «dei cento» (uomini che affluiscono alla politica dalla professione o dall'imprenditoria) che ha contrassegnato una fase «calda» nell'attività del suo partito.

Durante il governo di Giovanni Gorla è stato nominato sottosegretario al Turismo e Spettacolo e tra i suoi compiti gli è stata assegnata con delega del ministro la vigilanza, fissata dallo statuto, sul Club alpino. Compito che l'onorevole Rossi di Montelera assolve con squisito spirito di collaborazione e naturalmente come un atto d'amore verso la montagna che rimane una delle sue grandi passioni e un'attrattiva spesso irresistibile, compatibilmente con i suoi non pochi impegni politici.

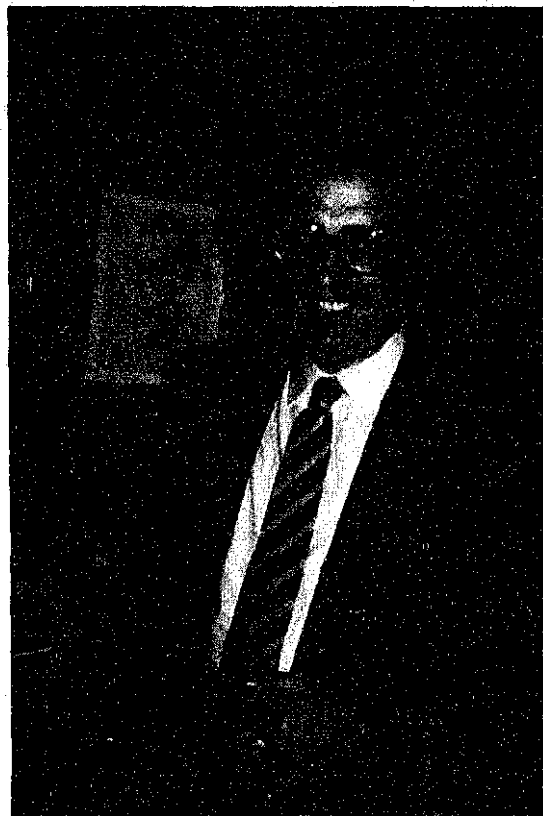
Onorevole, oggi il CAI per giudizio unanime è costretto ad affrontare con rinnovato vigore compiti un tempo forse considerati marginali: la difesa dell'ambiente, l'escursionismo, la formazione dei giovani. Come giudica questa svolta?

«Più che di una svolta parlerei di una naturale evoluzione. Sta di fatto che non è il Club alpino ad assumere un volto nuovo, diverso: è la montagna che cambia. Aumentano gli utenti, gli appassionati e maggiore è la diversificazione delle attività sportive che vi si svolgono. E sempre più numerosi sono i problemi, s'intende».

Può farci un esempio?

«Uno fra i tanti. Abbiamo questa legge sul riconoscimento della professione di guida alpina. Fino a poco tempo fa non se ne sentiva l'urgenza perché l'utenza alpinistica era limitata, qualificata, adeguata a questo tipo di sport. Oggi invece una marea di gente va in montagna senza preparazione e i problemi dell'alpinismo s'intersecano con quelli del turismo puro e semplice. Ci sono problemi di sicurezza e, beninteso, d'impatto ambientale. Basti pensare ai rifugi che tendono sempre più a diventare alberghi. Una cosa era, diversi anni fa, gestire un rifugio riservato a un'élite qualificata di alpinisti, una cosa oggi far funzionare questi alberghi di montagna dove la gente arriva in pantaloncini corti e scarpe da ginnastica, senza alcuna conoscenza della montagna».

Quest'estate si parla di un venti per cen-



L'onorevole Luigi Rossi di Montelera, sottosegretario al Turismo, è un discreto arrampicatore e un eccellente scialpinista. Alle sue spalle in questa foto scattata dal nostro Roberto Serafin alcune caricature di Franco Bruna, noto illustratore delle pagine della «Stampa».

to in più di presenze in montagna. C'è da preoccuparsi?

«È da qualche tempo che sta crescendo l'attenzione per la montagna. Io sono molto favorevole che un organismo con un prestigio e una tradizione come il Cai conduca questo sviluppo sui binari giusti. Niente di male se cresce il numero degli appassionati, purché l'approccio con la montagna non sia casuale, sull'onda di iniziative commerciali. E il Cai è ampiamente titolato a gestire il fenomeno non avendo fini di lucro, non avendo interessi da condividere con stazioni turistiche che vorrebbero espandersi senza limiti e senza controlli».

Che cosa occorre dire alla gente di montagna che vive di turismo?

«Ritengo che per riportare la montagna ai suoi aspetti più veri, occorre che le iniziative siano affidate a gente che abbia coscienza dei valori naturali e che conosca a fondo la valle in cui opera. Sono dunque molto favorevole a nuove iniziative sulle guide e sui maestri di sci».

C'è molta attesa per la nuova legge quadro sul turismo. Che cosa cambierà per chi va in montagna?

«Ritengo che la nuova legge quadro debba anzitutto rafforzare la funzione coordinatrice dello stato rispetto alle regioni in materia turistica, e in secondo luogo debba essere maggiormente promozionale nei confronti

di tipi specifici di turismo: montagna, aria aperta, campeggio, agriturismo... Oggi di fatto questa legge quadro riguarda nient'altro che una ripartizione di fondi dallo stato alle regioni».

Quando pensa che questa legge vedrà la luce?

«Non è facile fare previsioni, anche se c'è un certo consenso generale sulla necessità che questa legge venga riformata. A mio avviso assieme al varo della legge dovrà essere individuato un coordinamento interministeriale per dare pratica attuazione ai provvedimenti. Oggi il dicastero del turismo ha troppi condizionamenti: sulle decisioni influiscono il ministero dell'ambiente, dei beni culturali, dei lavori pubblici e così via».

Ci sarà allora più attenzione per la montagna....

«Oggi di fatto il turismo è lasciato al libero mercato in modo totale. Il risultato è una non programmazione e quindi un approccio estremamente individualistico e dilettantistico ai problemi, montagna compresa. Domani, con la nuova legge quadro, le regioni che hanno territori in montagna potrebbero essere impegnate a fissare determinati obiettivi: itinerari, cura dei sentieri, ricettività alberghiera, ecc.».

Qual è secondo lei, onorevole, l'atteggiamento più corretto e proficuo per chi fa dell'ambientalismo in montagna?

«Bisogna sempre ricordare che la natura non è un assoluto: quindi sono contrario a quelle forme di ambientalismo che considerano l'uomo in funzione della natura e non viceversa. Una natura perfetta ma irraggiungibile non è un obiettivo da perseguire. Il problema delle strade e dei mezzi di risalita va posto in modo compatibile con la salvaguardia della natura, ma non va escluso del tutto. Farei invece delle battaglie feroci per quel che riguarda gli aspetti della pulizia, del rumore... Nei parchi nazionali è proibito raccogliere fiori ma è consentito circolare con una radio a tutto volume...».

Anche nei parchi dunque, secondo lei, occorre scegliere gli obiettivi giusti...

«I parchi sono la grande occasione turistica delle zone in cui si trovano e non devono a mio avviso essere gestiti con una mentalità eccessivamente isolazionista come cattedrali inavvicinabili e qualche volta in contrasto con gli interessi locali».

Un'ultima domanda, onorevole. Quali sono gli alpinisti ai quali riserva maggiore ammirazione?

«Mi piacciono gli alpinisti antichi, i progenitori: De Saussure, Rey, Wimper. Per quanto riguarda i moderni, non amo quelli che fanno parlare troppo di sé, perché credo che l'alpinismo non debba mai essere esibizione di sé stessi. Ammiro quindi certi valdostani modesti e silenziosi che da generazioni conoscono e amano le loro montagne. Un nome per tutti? Jean Pellissier, indimenticabile diavolo del Cervino».

Roberto Serafin

LO SCARPONCINO D'ORO A BRUNO ROMANO

Grande festa, nel pomeriggio di domenica 11 Giugno, sul vasto prato antistante il rifugio Cainallo.

È la comitiva della S.E.M. che ha portato a termine la 56ª edizione del Collaudo anziani, tradizionale manifestazione annuale, istituita fin dal 1934, che consiste in una escursione in montagna su un dislivello di almeno mille metri.

Quest'anno la meta era il Cimone di Cainallo m. 1497, che è stato raggiunto salendo da Prato S. Pietro, in Valsassina, m. 490.

Ogni anno i premi in palio sono tre e vengono assegnati ai partecipanti più anziani che abbiano effettuato l'intero percorso, indipendentemente dal tempo impiegato, e che posseggano altri due requisiti: siano soci della S.E.M. e abbiano partecipato ad almeno tre Collaudi.

Il primo premio consiste in uno scarponcino di pregevole fattura e coniato in oro, opera e dono di Romolo Grassi, socio della S.E.M. e orafo di altissimo livello. Il secondo premio è rappresentato da uno scarponcino in argento ed il terzo da una medaglia vermeille. Ciascun premio può essere assegnato una sola volta.

Così, dopo essersi rifocillati e aver goduto della squisita ospitalità dei gestori del rifugio, Luciana e Domenico, che con grande sensibilità hanno anche desiderato manifestare tangibilmente la loro partecipazione offrendo delle targhe ricordo ai vincitori, il gruppo dei semini si è stretto intorno ai vittoriosi che, nell'ordine, sono stati:

— Bruno Romano di anni 77, scarponcino d'oro

— Achille Lorenzini di anni 76, scarponcino d'argento

— Davide Rossoni di anni 66, medaglia vermeille.

Il vice presidente della S.E.M. Valentino Messori, in un breve intervento, ha sottolineato lo spirito della manifestazione che, ancora una volta e ininterrottamente da oltre mezzo secolo, ha visto la S.E.M. puntualmente impegnata. Ha poi tratteggiato la figura e l'opera di Bruno Romano, vittorioso past president.

Nino Acquistapace, scarponcino d'argento della scorsa edizione ed inesauribile organizzatore, ha consegnato ai premiati una artistica pergamena. Nelle settimane precedenti il cimento, ha verificato, da solo, l'intera salita, percorrendola più volte e provvedendo alle necessarie segnalazioni del sentiero.

Ha parlato poi Bruno Romano, il vincitore,



che, contrariamente alle sue abitudini piuttosto riservate, ha pronunciato un euforico discorso, rievocando simpaticamente episodi della sua vita e di quella della S.E.M. Bruno Romano, milanese, avvocato, dirigente d'azienda, è socio della S.E.M. da oltre cinquant'anni.

È pertanto uno dei testimoni della passata, fiorente operosità del nostro Sodalizio, del quale è sempre stato attivo collaboratore, consigliere, vice presidente e presidente. Già negli anni precedenti l'ultima guerra, frequentò quello che allora si chiamava "Corso di arrampicata su granito", iniziando così la sua esperienza alpinistica. Con gli istruttori, ricorda di aver salito, in Val Masino, la Sfinge, i Denti dell'Oro, la Punta Milano e il Ligoncio. Per inciso, sarà bene ricordare che, tra quegli istruttori, vi erano alpinisti del calibro di Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli Parasacchi e Gabriele Boccalatte.

Iniziò in quegli anni anche l'attività sciistica ed entrò a far parte di un nutrito gruppo di sciatori, che assunse la denominazione de «I Tarelli» e del quale facevano parte, tra gli altri, Corbetta, Gelosa, Romolo Grassi.

A Cervinia, nel 1938, si qualificò ai primi posti nei campionati sociali di discesa.

Sorride, ripensando a quei tempi. Non esistevano mezzi di risalita e bisognava, ogni volta, risalire con le pelli di foca: quanta fatica per poche discese!

Ma la vera, grande passione di Bruno Romano fu lo scialpinismo. Con il gruppo degli scialpinisti, che comprendeva Bramani, Risari, Gelosa, Zappa, Maggioni e Romanini, girovagò tra i ghiacciai del Bianco, del Rosa e del Bernina, realizzando una serie di im-

prese davvero eccezionali.

A interrompere quello spensierato periodo provvide la guerra, alla quale Romano partecipò, come ufficiale, prima sul fronte dell'Africa settentrionale e, successivamente, in Croazia.

Poi venne l'8 Settembre, le tristi vicende dell'internamento in Germania e, alla fine della guerra, la lunga degenza sanatoriale per riparare i danni di quegli anni terribili. Ristabilito, dovette pensare ad un'attività lavorativa che, ormai, non poteva più essere quella forense, iniziata prima della guerra. Fu allora che entrò in una prestigiosa casa editrice: quella che ha diretto per oltre quarant'anni e nella quale, ancora oggi, trascorre parte della sua giornata.

Riprese anche, sia pure in tono minore, la pratica alpinistica. In cordata con Dante Così e Mario Gelosa, tornò ad arrampicare, in Grignetta, nel Bianco e nelle Dolomiti.

La sua esperienza e la sua competenza lo portarono ad assumere incarichi direttivi nell'ambito della S.E.M.

È il periodo della ricostruzione. Un periodo di fervore e di dedizione: tutti si sentono impegnati a restaurare ciò che la guerra ha distrutto.

Molti sarebbero i nomi da ricordare ma, fra i tanti, sicuramente quelli di Silvio Saglio, Elvezio Bozzoli Parasacchi, Ambrogio Risari, Carlo Vighi e Bruno Romano.

E infatti, alla morte di Silvio Saglio, avvenuta nel 1964, è Romano che gli succede alla presidenza della S.E.M. fino agli anni 70.

Nell'ambito dell'attività professionale, Romano ideò una collana di libri di alpinismo e di etnologia, Exploits, che ebbe fin dall'inizio, e continua ad avere, un notevole e meritato successo.

Aspetto giovanile, fisico asciutto, volto sempre abbronzato, certamente Romano non dimostra gli anni che ha.

Si mantiene costantemente in esercizio, non fa più alpinismo, ma si limita all'escursionismo. Frequenta le gite sociali della S.E.M., non fa più le discese con gli sci, ma pratica il fondo, che — sostiene — gli consente di mantenersi in forma.

E bisogna riconoscere che vi riesce molto bene: quando lo si vede procedere sui sentieri di montagna, con passo lento ma costante, si intuisce subito la sua esperienza.

Non solo, ma si intuisce anche una forza d'animo ed una tempra non comuni.

In virtù della sua esperienza professionale Romano è stato, per anni, membro della Commissione Centrale per la pubblicazione e, sempre per motivi professionali, un assiduo frequentatore del Festival di Trento. Solo quest'anno non ci è andato. Quest'anno che Kurt Diemberger ha fatto un'accoppiata di primi premi: per il film sul K2 e per il libro «K2 il nodo infinito», pubblicato nella collana Exploits. L'ultima perla, per il momento, della collana di Bruno Romano, scarponcino d'oro della S.E.M.

Giuseppe Marcandalli
SEM - CAI

LO SCARPONE

NEL NUMERO 14, TRA 15 GIORNI IN DISTRIBUZIONE:

★ **INCONTRI: HEINZ MARIACHER**

★ **JUNIOR-QUIZ: VERO O FALSO?**

★ **AMICI DELLA MONTAGNA: MARIO PASTORE**

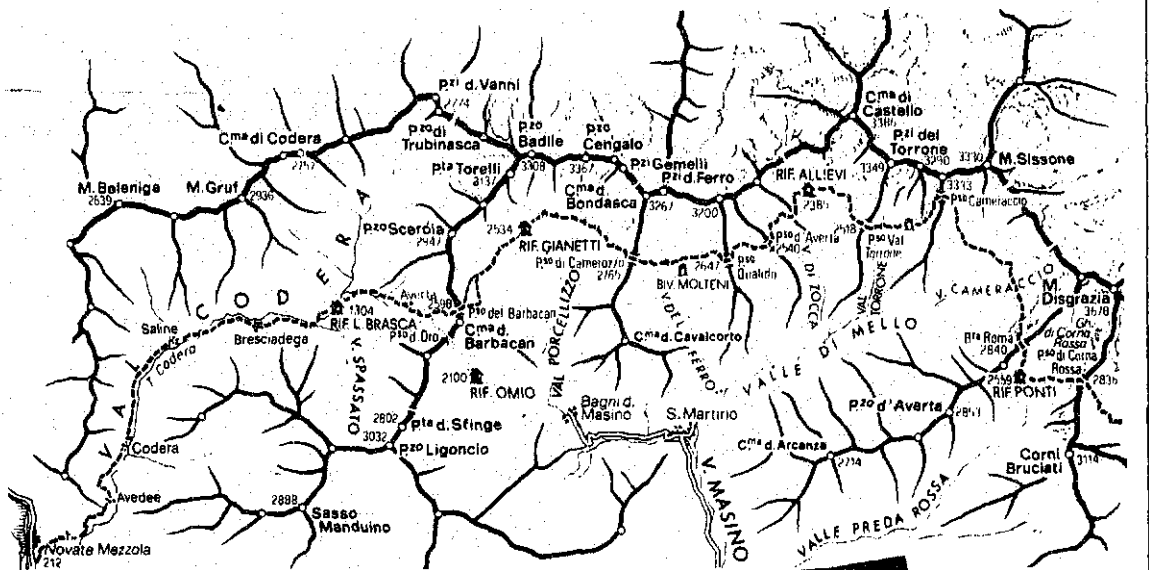
ARRAMPICA E PEDALA, SE CI RIESCI

In bicicletta lungo il grande trekking delle Alpi centrali. L'impresa è stata realizzata dal lombardo Vittorio Innocente percorrendo il «Sentiero Roma» uno dei primi sentieri attrezzati dal CAI di Milano nel 1928. L'itinerario si svolge su percorsi segnalati, con corde fisse, gradini metallici, cenge esposte, da Novate Mezzola al rifugio Ponti.

«L'attrezzatura — spiega Innocente — era contenuta nelle mie borse Transalp SCI-CON trasformabili in zaino. Attrezzatura consistente in: 1 copertone, 2 camere, varie pezze tip/top, raggi, nipples, estrattori, pinza, cacciavite, 4 maglie catena con spinacatena, 1 canotto sella completa, fili vari».

Innocente disponeva di abbigliamento da ciclista tipo invernale con giacca a vento in piumino e una tuta speciale antivento fornitagli, insieme con scarpe specifiche Lotto per mountain bike. La bicicletta così carica ha raggiunto il peso di kg 28.

«Sapendo che per quasi tutto il percorso avrei dovuto portare la mia «monbike» sulle spalle ho allora ideato e realizzato uno spallaccio tipo zaino per arrampicarmi con la bicicletta tenuta saldamente in posizione verticale» conclude il cicloalpinista, del quale presentiamo questo simpatico «diario di bordo» steso in occasione dell'impresa in cui è stato accompagnato da una guida alpina e da un operatore televisivo.



Sopra il percorso compiuto da Vittorio Innocente. A lato, il rifugio Gianetti al Badile (foto R. Serafin).

L'IMPRESA IN TRE TAPPE

Prima giornata. Totale ore 12,20 partenza pre 6,30 - arrivo ore 18,50.

Il percorso inizia a Novate Mezzola con una rapida e lunga scalinata che serviva anticamente per il trasporto dei massi di granito dalle cave, numerose in questa zona. Il primo a partire sono io e subito uso il mio comodo spallaccio, seguono la guida e l'amico operatore. Si raggiunge così Val Codera, molto verde, e si passa attraverso il piccolo paese di Codera dove incontro tanti turisti stranieri. Tutti si complimentano con me. Il tempo purtroppo non promette niente di buono. Finalmente riesco a mettere la bicicletta a terra e a pedalare in un continuo saliscendi fino a raggiungere il rifugio Brasca. All'interno del Rifugio c'è un bellissimo camino che ci aspetta. L'aria è fredda anche se siamo solo a quota mt 1200. Ci aspetta una bella arrampicata: un dislivello di 1000 mt da superare in un tratto molto breve.

Prima di sera dobbiamo raggiungere il rifugio Gianetti, dove pernosteremo. La prima difficoltà è il passo di Barbacan a mt 2620. Durante la scalata mi sorprende una forte

bufera di neve ed io ho patito molto freddo: la temperatura scende a 4 gradi. Purtroppo la mia giacca a vento è rimasta nello zaino una ventina di metri più sotto: vista la forte pendenza, avevo deciso di compiere due viaggi; il primo per portare su la bici. Ed è così che sono rimasto bloccato ed ho cercato riparo, rannicchiato, sotto un masso. Per colmo di disdetta, appena lasciato il Rifugio Brasca, sempre con il mio carico sulle spalle, mi ero sbilanciato e avevo perso l'equilibrio cadendo all'indietro e picchiando il gomito sinistro dove si è aperta una ferita molto profonda.

Per fortuna c'è molto vento e quindi le nuvole vengono spazzate velocemente e ritorna l'azzurro e un po' di sole.

L'operatore è demoralizzato e quindi cerco di incoraggiarlo: mancano ancora circa due ore al rifugio. Attorno a me tante tane di marmotte: riesco a udire i loro sibili e finalmente, eccone una a pochi passi.

Per raggiungere il rifugio occorre camminare fra esposte roccette e bisogna fare molta attenzione a dove si mettono i piedi. Dopo 12

ore eccomi finalmente alla meta. Mi sento molto stanco. L'accoglienza è calorosa e suscita molto stupore: non si era mai vista alcuna bicicletta in quel luogo, ai piedi del pizzo Badile e del Cengalo. L'operatore purtroppo è molto stanco, non se la sente più di continuare e quindi decide di abbandonare. Opta così per una scorciatoia per tornare verso valle. Val davvero la pena di continuare l'impresa? Mi sento molto determinato e mi corico fiducioso.

Seconda giornata: totale ore 7,18 partenza ore 9,30 - arrivo ore 18,50.

Ci scambiamo saluti affettuosi con Giacomo Fiorelli, il gestore del rifugio e con tutti gli ospiti. E naturalmente un arrivederci a presto all'operatore che ci lascia. Continuiamo, la guida e io. La temperatura è a meno tre gradi. Tutto attorno a noi è ghiacciato. Oggi ci sono da superare tre passi e sarà un'altra tappa impegnativa. Il primo è il Camerozzo a mt 2720. Per valicarlo mi arrampico su tratti di roccia e in certi punti occorrono i ramponi da ghiaccio e la piccozza.

Alle ore 12.50 giungiamo nella Valle del Ferro e pranziamo in silenzio nelle vicinanze del Bivacco Molteni/Valsecchi. C'è il sole, ma la temperatura è solo di 11 gradi.

(Continua alla pagina seguente)

Proseguiamo, il passo da superare è ora il Qualido a mt 2750.

Ogni tanto facciamo delle brevi soste per riposare e scattare qualche fotografia. Questo è un punto molto panoramico e di fronte a noi si erge il maestoso Monte Disgrazia con il suo imponente ghiacciaio. Superiamo anche il Passo Averta a mt 2540.

Sento ancora il fischio delle marmotte e vedo una famiglia intera, cuccioli compresi, che frettolosamente scompaiono.

Ora ci stiamo avvicinando al rifugio Allievi Bonaccossa che si trova a mt 2390. Questa tappa è molto impegnativa, con passaggi di roccia di 1° e 2° grado. Al rifugio grande stupore da parte dei gestori e dei turisti. Non faccio che rispondere a domande sulla bicicletta, su come ho fatto per superare quei tratti difficili, sulla tappa successiva, il cielo è ancora molto nuvoloso e fa freddo; è indispensabile il piumino. Poiché desideravo tanto poter fare una doccia calda, dopo un bel po' di attesa, finalmente vengo accontentato. Mentre ceniamo, la guida mi ragguaglia su come sarà il percorso dell'indomani e io comincio a preoccuparmi: probabilmente dovremo camminare sul ghiaccio. Ma, niente paura, ci aiuteremo con la piccozza e i ramponi. Meglio non pensarci e cercare di passare una buona notte.

Terza giornata: totale ore 11,10 partenza ore 7,15 - arrivo ore 18,25.

Appena partiti ci sorprende una nevicata, non molto fitta in verità. Alle 8,20 stiamo già superando il Passo Torrone a quota mt 2550. Prima di giungere al Passo Cameraccio incontro molta neve ed è difficoltoso camminare con il peso sulle spalle. Poi, dopo 1 km circa, mi trovo a dover superare pareti di roccia di 3° grado e lastre di ghiaccio molto scivolose. C'è molto vento e la temperatura è di soli 8 gradi. A mezzogiorno ci fermiamo per mangiare e riposare. Il silenzio è rotto da un forte gorgoglio dell'acqua che scorre, proveniente dal ghiacciaio.

Il cielo è ancora molto nuvoloso e insieme con la pioggia scende anche un po' di nevischio. Mi avvicino alla Bocchetta Roma a mt 2810 e questo sarà l'ultimo impegno alpinistico. Poi sarà solo questione di scendere su grossi massi di granito.

C'è un nevaio con forte pendenza che devo percorrere con l'aiuto di ramponi e piccozza, poi una parete verticale di 3° grado dove bisogna imbragare la bicicletta per issarla fino in cima.

Arrivati in vetta ci appare uno spettacolo indescrivibile: dal Monte Disgrazia ai Corni Bruciati. Dalle rocce granitiche che mi hanno contornato per tutto il sentiero Roma si passa al serpentino dai colori rossastri. Ora vi è un po' di sole, però le nuvole non si decidono a sparire. Dopo un'altra ora e mezza di marcia si raggiunge il Rifugio Ponti a mt 2500. Qua eravamo attesi perché avvisati telefonicamente dal Rifugio Allievi. L'accoglienza è trionfale.

In conclusione, per percorrere tutto il Sentiero Roma ho impiegato un totale di 30 ore e 48 minuti. La temperatura non ha mai superato gli 11 gradi.

Durante questa mia avventura ho incontrato camosci, stambecchi, e tante, tante marmotte. Tre giornate davvero indimenticabili nell'ambiente duro, selvaggio e suggestivo delle Alpi retiche.

Ringrazio Celso, la mia guida, che mi ha aiutato soprattutto moralmente a vivere una mia grossa esperienza di ciclo-alpinismo.

Vittorio Innocente

VIDEO

GORILLA IN MONTAGNA

Una piccola gorilla, adottata da una famiglia di contadini africani e successivamente assistita da un etologo per facilitarne il reinserimento nell'ambiente naturale, viene letteralmente «rapita» da un gruppo di gorilla che dimostrano così la propria disponibilità ad accettare orfani della propria specie. È una delle rivelazioni, documentata da emozionanti sequenze dal vero, di una videocassetta edita in Italia da Starlight e Giorgio Mondadori, dedicata ai gorilla che vivono sulle montagne dello Zaire, ultimi esemplari fieri e imponenti di una razza gravemente minacciata dalla progressiva avanzata dell'uomo nella foresta e dal bracconaggio. Fortunatamente, però, vi sono anche uomini come Adrien Deschriever, un ex-cacciatore che, proseguendo l'opera intrapresa dalla famosa Dian Fossey (la quale, come si ricorderà, perse la vita in circostanze misteriose dopo aver lungamente lottato per la difesa dei gorilla), si dedica alla salvaguardia di questi animali e dirige, fra l'altro, il parco protetto di Kahuzi-Biega nel centro dell'Africa. E qui, appunto, lo incontriamo mentre è alle prese con un famiglia di gorilla ca-

peggiata da Kasimir, un maschio di oltre 200 chili impegnato a condurre il suo gruppo alla ricerca di cibo nella foresta e a difenderlo da eventuali insidie.

Grazie alla presenza di Adrien, che è riuscito a farsi accettare da diverse famiglie di gorilla, l'obiettivo può cogliere in vari momenti di una giornata le abitudini, i gusti e il carattere di questi animali. Scopriamo così, per esempio, che le femmine sono litigiose, che i maschi si percuotono il petto per intimidire un avversario soprattutto quando si sentono in pericolo, che nel raccogliere il cibo dagli alberi i gorilla in genere sono molto attenti a non sprecare le risorse della foresta e raccolgono quindi prima i frutti già caduti sul terreno. Curiosi e pronti al gioco, manifestano più di una affinità con l'uomo: come quella, appunto, di agire con determinazione e di lottare, se occorre, per l'adozione di una piccola orfana.

Un film realizzato da Survival Anglia tra i vulcani dello Zaire, per un incontro ravvicinato con il parente più prossimo dell'uomo, che è, paradossalmente, anche il suo peggior nemico.

SPELEO

PULIZIA NELLE GROTTA

«Con tre mesi di raccolta ed insaccamento di rifiuti dalla base del Pozzo del 131 al Pozzo del Chiodo (circa 400 sacchi), realizzato fino ad oggi con l'aiuto di quasi tutti i Gruppi, ci siamo resi conto di quanto è stata agredita la Spluga dai veleni, tra cui in particolare: pile, carburante, alimenti in putrefazione, materiali più svariati ed incredibili in decomposizione, strati di nailon luridi, e come per questo le vie idriche sono e saranno per buona parte infette. Ci siamo accorti che, a parte il deterioramento ambientale della Grotta, spedizioni passate, realizzate con mezzi primitivi, o con scarsità di uomini o con troppi mezzi finanziari, hanno portato ad abbandonare con facilità i materiali più disparati senza un minimo di buon senso e di dovere morale di provvedere in seguito per non danneggiare un patrimonio che appartiene a tutte le generazioni».

Così affermava la presentazione di una mostra all'ultima edizione di «Phantaspalleo» a Costacciaro: su ampi tavolati faceva tutt'altro che bella mostra di sé una parte dei rifiuti di cui sopra dai quali, come da scavi archeologici, si può quasi studiare l'evolversi dei consumi e dei costumi dell'ultimo quarto di secolo. L'appello degli organizzatori dell'esposizione così proseguiva: «Oggi tecniche sempre più sofisticate, buona volontà, e la necessità di appropriarsi di una maggiore coscienza ecologica, per non soccombere entro breve tempo sotto le nostre stesse azioni, sono le condizioni per invertire questi deterioramenti».

Per chi volesse saperne di più sull'opera di pulizia delle grotte venete, il recapito logistico è in Via dei Lovoleti 5. 41100 Modena - tel. 045/8003239, oppure 059/235745.

Cecilia Daverio
(CAI Varese)

MOSTRE

LE ALPI E L'EUROPA

Dal 4 all'8 ottobre 1989 è in programma a Torino Esposizioni EURALP 89, 26° Salone Internazionale della Montagna. La manifestazione è organizzata da Torino Esposizioni con il patrocinio dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) e si svolge con cadenza biennale, alternandosi al professionale «Tecnomont» riservato, tutti gli anni pari, ai settori tecnici della montagna. All'insegna de «Le Alpi verso l'Europa», la Rassegna si articolerà in cinque sezioni. Di queste, la prima è dedicata al tema «Le Alpi regione d'Europa» e tratterà dei problemi socio-politici ed economici del territorio sui due versanti della Catena alpina. Una seconda sezione è rivolta a valorizzare il Turismo. «La montagna che produce» sarà il terzo filone conduttore di EURALP 89, presentando l'industria, l'artigianato e le produzioni agricole montane. Infine, per quanto concerne la parte espositiva, un settore sarà costituito da *La tecnica e l'industria al servizio della montagna*, l'edilizia montana, di impianti di riscaldamento, di attrezzature sportive invernali.

La quinta sezione 89 sarà dedicata all'attività congressuale.

Avrà luogo anche il 24° Convegno sui Problemi della Montagna, organizzato dalla Provincia di Torino, dalla Delegazione Regionale dell'UNCEM, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino e da Torino Esposizioni. Il 5 e il 6 ottobre, il Co. Tr. A. O. (Comunità delle Alpi Occidentali) organizza un Convegno sull'etnografia, tema: «L'uomo e le Alpi».

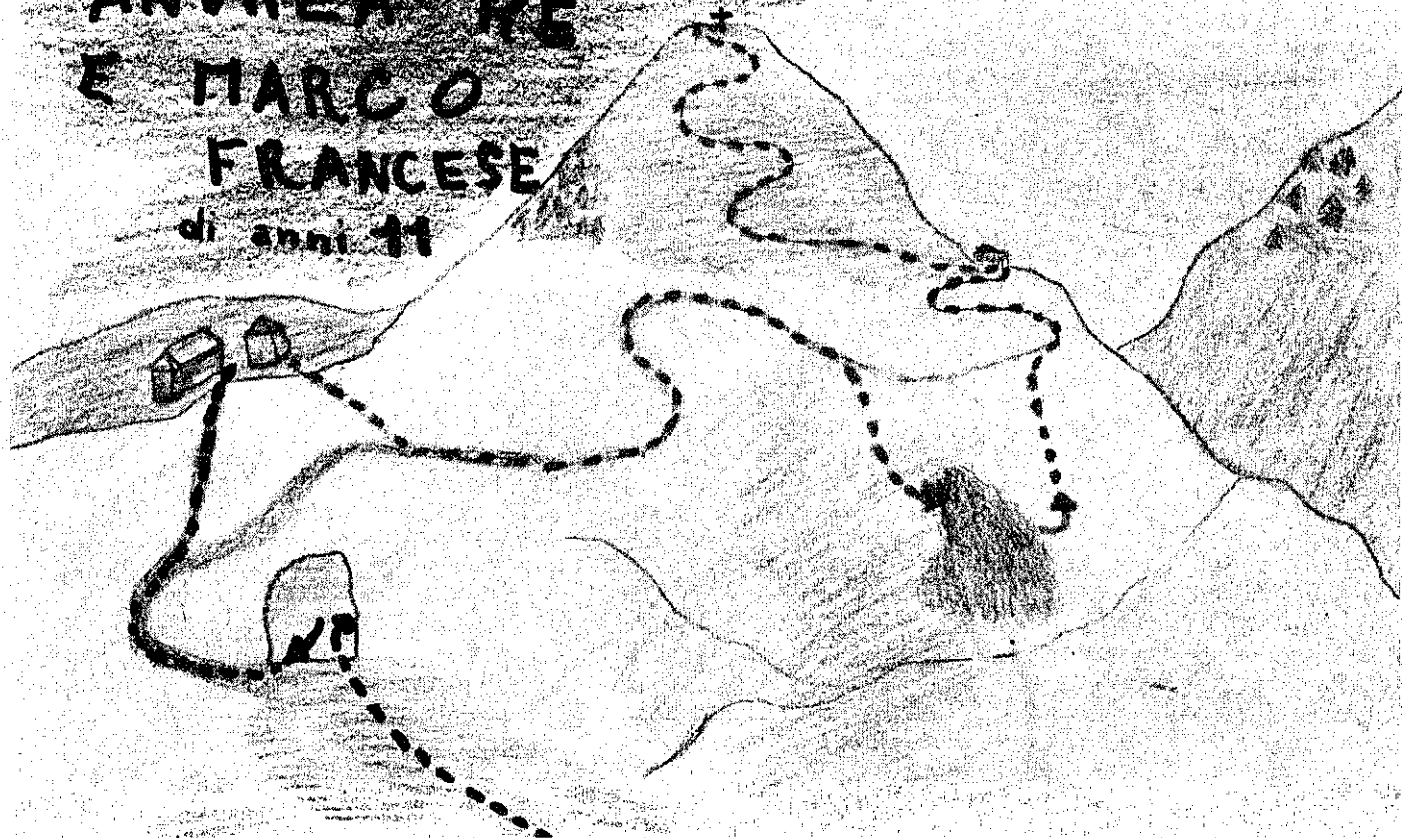
Infine, organizzata dal Centro Documentazione Trekking, il 6 ottobre, si terrà la Conferenza Nazionale sul Turismo all'Arja Aperta, i cui lavori saranno introdotti dal Sottosegretario al Turismo.



UNA-GITA-DEL-CAI.

----- : I itinerario
 - - - - - : II itinerario
 - - - - - : III itinerario

**ANDREA RE
 E MARCO
 FRANCESE**
 di anni 11



Una gita del gruppo alpinistico giovanile nell'interpretazione grafica di due giovani soci del CAI di Lanzo (TO), una Sezione molto attiva in questo particolare tipo di escursionismo. Sempre del CAI di Lanzo è anche il disegno che troverete alla pagina seguente. Lo spazio non consente che raramente di pubblicare i disegni dei giovani in queste pagine. Le proposte sono comunque gradite: mandateci dunque i vostri elaborati che saranno presi in esame con la massima considerazione.

UN CORSO PER IL FUTURO

L'Alpinismo Giovanile è in una fase evolutiva nella quale il ruolo dell'accompagnatore sta assumendo una parte sempre più importante e significativa; egli deve possedere i requisiti necessari per creare e consolidare un corretto rapporto tra i giovani e la montagna attraverso la conoscenza e il rispetto dell'ambiente.

Essere accompagnatori implica anche assumersi delle responsabilità e quindi l'affidabilità e il grado di preparazione devono essere tali da garantire la massima sicurezza nello svolgimento delle attività di alpinismo giovanile.

In questa ottica e consapevole delle difficoltà e della delicatezza dell'argomento, la Commissione di Alpinismo Giovanile della Sezione CAI di Concorezzo ha organizzato un «CORSO INTERSEZIONALE DI AGGIORNAMENTO PER ACCOMPAGNATORI ED OPERATORI SEZIONALI DI ALPINISMO GIOVANILE» con l'intento di soddisfare tre esigenze ritenute molto importanti:

- la necessità di avere all'interno delle sezioni accompagnatori esperti e preparati a svolgere con responsabilità quel compito che l'Alpinismo Giovanile richiede.
- Dare agli accompagnatori una formazione di base adeguata ed uniforme in vista di una eventuale loro partecipazione ai corsi proposti dalle Commissioni Regionali.
- Favorire l'interscambio di esperienze e,

meglio ancora, creare le condizioni per una efficace collaborazione fra sezioni vicine per lo sviluppo di attività dedicate ai ragazzi. Data la complessità e l'importanza della materia, è stato interpellato il gruppo di ALPITEAM, scuola di Alpinismo Lombarda, con il quale è stato concordato un programma di lezioni teoriche ed uscite pratiche che finalizzasse gli scopi previsti partendo dai tre requisiti fondamentali stabiliti all'articolo 3 del regolamento degli accompagnatori e che sono qui di seguito riportati:

- a) Preparazione tecnico-alpinista tale da poter garantire la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza.
- b) Conoscenze generali di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno rispetto dell'ambiente.
- c) Attitudini organizzative, didattiche ed educative tali da consentire un corretto e proficuo rapporto con i giovani.

Il corso, cui hanno aderito 12 sezioni per un totale di 23 partecipanti, si è concluso in aprile dopo 10 lezioni teoriche e 3 uscite pratiche.

Gli argomenti sviluppati sono stati i seguenti:

- Preparazione e professionalità dell'accompagnatore
- Materiale ed equipaggiamento
- Topografia ed orientamento
- Meteorologia

- Aspetti di geomorfologia
- Primo soccorso
- La politica del sodalizio verso i giovani
- La storia dell'alpinismo
- La responsabilità civile
- I ragazzi e l'ambiente
- Il ruolo dell'accompagnatore-animatore

Le uscite pratiche sono servite come verifica e consolidamento della preparazione tecnica dei partecipanti sotto l'aspetto della sicurezza in montagna.

La professionalità e competenza dei relatori e degli istruttori, messi a disposizione da ALPITEAM, nonché l'impegno dei partecipanti, hanno dato una impronta di qualità e serietà al corso che, per questo, è risultato ad alto livello e molto proficuo.

Nella serata conclusiva, cui hanno presenziato i presidenti della Commissione Centrale, FULVIO GRAMEGNA, e della Commissione Regionale Lombarda, FRANCESCO MARAJA, si è svolto un dibattito dal quale è emerso quanto ancora vi sia da fare in materia di Alpinismo Giovanile.

È auspicabile che in futuro gli «addetti ai lavori» si impegnino a creare strutture e supporti didattici adeguati, finalizzati alla valorizzazione della figura dell'accompagnatore di Alpinismo Giovanile e che consentano a questi ultimi di svolgere il difficile compito di avvicinare il giovane alla montagna con grande competenza ed alto senso di responsabilità.

Ivano del Fiol
 (Sez. di Concorezzo)

LA MONTAGNA È...

Pubblichiamo una nuova serie di pensieri espressi dai nostri giovani lettori sul tema «La montagna è...», aderendo all'invito rivolto dalle pagine «Junior». Una interessante pubblicazione del Club alpino sarà inviata ai ragazzi che hanno collaborato. Segnaliamo che la sezione di Valfurva ha proposto l'iniziativa ai ragazzi della scuola media: ne riportiamo tre elaborati realizzati con la collaborazione dei professori.

• «La montagna non è solo luogo di svago da assoggettare ai nostri capricci, è una terra da "riconquistare" per vivere in sintonia con la natura. La montagna ha sempre creato solidarietà tra le persone che la abitano, ed è dall'unità della montagna che si è formato il senso di pace del montanaro. La gente che ci vive ha sempre avuto amore ma anche paura e rispetto per la montagna, perché in essa ha imparato a vedere un aspetto della maestosità del Creato» (**Daniela Secchi, Valfurva, SO**).

• «La montagna è un luogo silenzioso dove possiamo riflettere e trovare l'equilibrio per affrontare i problemi della nostra vita» (**Isabella Meraldi, Valfurva, SO**).

• «...I candidi ghiacciai, il verde cupo dei boschi abitati da varie specie di uccelli, le migliaia di specie di fiori, l'azzurro intenso dei laghetti alpini, le frequenti sorgenti di acqua limpidissima, a cui tante volte mi sono fermato per dissetarmi durante le mie escursioni, i violenti contrasti di colore che in autunno la rivestono, gli splendidi tramonti, le albe dorate che mi lasciano incantato ad ammirarle: questa è la montagna. Ma la montagna è anche altro! In essa ho sempre trovato con facilità amicizia e ospitalità dalla gente che in essa e per essa vive seppur con notevoli disagi e sacrifici. Ho trovato anco-



ra calma, tranquillità, serenità che a volte mi sono state d'aiuto nella soluzione di qualche problema. Quanto ho pensato che se si potessero portare gli emarginati, i drogati in mezzo alle nostre montagne, sicuramente avremmo una società più sana e migliore! Sì, perché la montagna non è solo ciò che sopra ho descritto. Montagna vuol dire innanzitutto elevazione dello spirito. Avvicinarsi a Dio» (**Cristian Campana, Valfurva, SO**).

• «...vuol dire essere felici di vedere un bel panorama dopo essere arrivati in cima o ascoltando il silenzio della natura» (**Mariateresa Pietrobon, Segrate, MI**).

• «La montagna è nostalgia di vetri infioriti di gelo, nostalgia di cielo trapunto di stelle, nostalgia di cime velate nella luce lunare, nostalgia di passi notturni su neve gelata, nostalgia di profumo di legna e di fieno, no-

stalgia di calore di "stua", nostalgia di calore umano, nostalgia di cordate di solidarietà, nostalgia di vita di uomini veri. Dopo la morte fammi vivere sulle mie montagne» (**Corrado Carbogno, CAI Valcomelico, con la precisazione che non è un "giovane" lettore, ma che chi ama la montagna è giovane sempre**).

• «La montagna è donna. Per conquistarla presentati a lei con umiltà. Assaporane senza fretta le virtù che da essa sprigionano. Abbandonati a poco a poco alle sue calde lusinghe. Mantieni costantemente un rapporto di stima e di reciproca fiducia. Da questo rapporto troverai alla fine una comunione di ideali puri, cristallini che ti porteranno allo scopo. Sulla vetta conquistata ti sentirai finalmente uomo» (**Alessandro Vallini, CAI Paderno D., MI**).

A SCUOLA TRA I «CANONS»

Sabato 3 e domenica 4 giugno presso gli alberghi Villa Margherita e La Casetta in Tiglieto (GE), all'interno di una delle Aree Protette Regionali del Sistema Naturalistico Ambientale «MONTE BEIGUA», si è tenuto il primo dei tre incontri su cui si dipana il «4° Corso di Formazione per Accompagnatori LPV di Alpinismo Giovanile».

Si è registrata la presenza di ben 63 dei 66 allievi ammessi (84 erano state le domande presentate) in rappresentanza delle seguenti Sezioni e Sottosezioni: **Liguria** (Chiavari, Liguria, Savona, ULE Genova); **Piemonte** (Alessandria, Arona, Caselle, Ceva, Chivaso, Cumiana, Cuneo, Domodossola, Formazza, Fossano, Gassino, Ivrea, Lanzo, Leini, Novara, Orbassano, Racconigi, Stresa, Sucai (TO), Testona, Valle Vigezzo, Val Pellice, Venaria, Verbania-Intra, Vercelli, Vigone); **Valle d'Aosta** (Verres); **Lombardia** (Tradate, Vigevano).

Sabato 3 giugno sono state tenute le seguenti lezioni:

- Strutture e funzionamento del CAI (Piero Bordo - ANAG);
- Sociologia giovanile (dott. M. Teresa Torti - sociologa);
- Pronto Soccorso con esercitazioni pratiche (dott. Eugenio Mereto - medico - ISSFE

Sez. Ligure);

— Organizzazione di un gruppo giovanile (Piero Bordo - ANAG);

— Dibattiti sulle esperienze personali (Comm. LPV di AG);

— I pericoli della montagna (dott. Gianni Pastine - INSA);

Domenica 4 giugno, favorita dal bel tempo, è stata effettuata una remunerativa escursione nella selvaggia **VALLE GARGASSA** (affluente di sinistra dello Stura).

Guidata anche dall'«indigeno» sig. Giuseppe Capelletto, conoscitore della storia e dei costumi locali, la comitiva è stata accompagnata - lungo un itinerario appositamente studiato dall'ANAG Piero Bordo - alla scoperta sia delle bellezze naturalistiche sia dei resti della passata antropizzazione, illustrati agli allievi con dovizia di particolari dalla prof. M. Pia Turbi - Sez. Ligure (vegetazione), dal laureando Carlo Cavallo - Sottosezione Bolzaneto (geologia e geomorfologia) e dal sig. Giuseppe Capelletto - Ass. Culturale Tiglieto (etnologia).

All'ombra ristoratrice della pineta, dopo i «canons», il presidente della Comm. LPV di AG: Gino Geninatti ha tenuto l'atto conclusivo di questo primo incontro dando.

Nel secondo incontro verranno trattate:

Fauna montana (Aldo Chiariglione - naturalista), Forma ed evoluzione delle montagne (Domenico Brizio - ANAG - geologo), Psicologia (Francesco Musso - AAG), Tutela dell'ambiente (Luigi Ivano Quagliotti - ANAG, ANTAM), Orientamento e meteorologia (ing. Alberto Micheletta).

Per la sensibilità dimostrata, si ringraziano ancora:

— l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Liguria per le sei Guide del Pettrosso (Rio Torsero, Isola di Bergeggi, Bric Tana, Langhe di Piana Crixia, Cinque Terre, Monte Beigua), il fascicolo «I sentieri del Pettrosso» e la cartina-manifesto;

— il Servizio Agricoltura della Regione Liguria per il volume «Gli uccelli della Liguria»;

— l'Assessorato Difesa e Risanamento dell'Ambiente della Provincia di Genova per l'album «Fare per capire» (schede di esperimenti redatte dal WWF);

— la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia per la Carta dei Monti di Imperia;

— l'Assessorato al Turismo di Celle Ligure (SV) per la Carta al 10.000 dei sentieri segnalati del territorio comunale;

— l'Ufficio Celebrazioni Colombiane della Provincia di Genova per l'opuscolo «La Liguria di Colombo».

Ed infine l'Ufficio Turismo della Regione Liguria per le Guide offerte ai docenti.

La Commissione LPV di AG

E ORA, IL BIANCO

Esattamente un anno fa erano scesi in campo contro la montagna-luna park e la montagna-pattumiera. Mountain Wilderness si presentò al pubblico e agli «addetti ai lavori» in un afoso giorno di giugno alla Terrazza Martini di Milano, decisa a dare attuazione alle tesi ambientaliste di Biella varate circa sei mesi prima nella storica assise del Club alpino accademico. Al giro di boa dei primi dodici mesi, «Lo Scarpone» ha fatto il punto sulle battaglie presenti, passate e future, sulle prospettive, sulla «filosofia» e sulle strategie da adottare, assieme al segretario Alessandro Gogna, sempre in prima linea sia quando si tratti di impugnare la penna sia quando dal pensiero è necessario passare all'azione.

«Le iscrizioni sono attualmente a quota ottocento — dice Gogna —, ma a questi soci occorre aggiungere quelli dell'associazione gemella francese, che sono altrettanti. Il movimento è in crescita in tutto il mondo e proprio in questi giorni abbiamo notizie dagli Stati Uniti che anche lì Mountain Wilderness sta per scendere in campo: mi pare logico, considerato che storicamente gli amici americani sono sempre stati all'avanguardia nella protezione dell'ambiente montano».

In Italia non sarebbe auspicabile un'organizzazione più capillare, e magari una maggior presenza a livello regionale?

«Siamo contrari a un'eccessiva burocratizzazione. Del resto molti ci chiedono di fondare delegazioni regionali, ma il nostro punto di vista è che soltanto salvando la «centralità» del movimento possiamo mantenerlo al di fuori di influenze locali: in definitiva, al di sopra delle parti».

Eppure siete stati criticati vivamente proprio perché date l'impressione di tutelare solo interessi particolari: quelli di chi va in montagna con le proprie gambe, per esempio...

«È vero, certe volte siamo considerati troppo aggressivi. Così va a finire che ci attribuiscono l'esclusiva di azioni nate viceversa in sintonia con altri movimenti. Prendiamo la contestazione al Giro d'Italia, a tutela delle Tre Cime di Lavaredo. L'idea era nata da un incontro con SOS Dolomites, durante un convegno a Cortina. Anche il Club Alpino si era mosso con una lettera al direttore della Gazzetta dello Sport perché la tappa dolomitica del Giro contribuisse a far squillare un benefico campanello d'allarme».

Non vi considerate quindi degli ultras...

«Non possiamo escludere di essere presi come punti di riferimento per quanti meditano azioni clamorose. Un esempio? La proposta di smantellare certe immense croci di ferro o di cemento issate su alcune vette per sostituirle con simboli meno vistosi della fede è suggestiva ma decisamente inattuabile, e non ci coinvolge. Nelle nostre azioni cerchiamo di procedere con molto realismo e con il dovuto buon senso».

Vi sentite coinvolti nella massiccia avanzata dei Verdi dopo le recenti elezioni politiche europee?

«Tra i nostri soci c'è una consistente rappresentanza di verdi «per necessità», ma posso assicurare che non abbiamo attrazioni fatali per alcun gruppo politico».

Ottocento soci Mountain Wilderness, 280 mila il Club alpino. Come giustificare questa «disattenzione» nei vostri confronti da parte degli amanti della montagna che si riconoscono nel nostro Sodalizio?

«Le ragioni sono molteplici. Non tutti se la sentono di acquisire una seconda tessera in nome di un'azione di tutela già imposta dallo statuto sociale del CAI. Posso capirli e giustificarli, anche se deploro una certa pigrizia da parte degli amici accademici. Ma soprattutto osserverei che il Cai è fatto anche da gente non sensibilizzata al problema, basti pensare a quanti s'iscrivono soltanto per partecipare alle gite sciistiche organizzate che hanno come meta proprio quegli impianti di risalita contro i quali rivolgiamo una parte delle nostre azioni. È giusto osservare comunque che l'80% dei nostri iscritti hanno in tasca anche la tessera del CAI».

Il prossimo appuntamento?

«Il 16 agosto, come era stato annunciato an-



Da sinistra, Alessandro Gogna e Reinhold Messner (foto Matteo Serafin, CAI Milano).

che dallo Scarpone, organizziamo una megacordata tra l'Aiguille du Midi e Punta Helbronner per sollecitare l'attuazione del parco del Monte Bianco. Perché l'effetto sia spettacolare occorre che almeno 400 soci o simpatizzanti si mobilitino: 200 dall'Italia e 200 dalla Francia. Fino a oggi abbiamo ricevuto una sessantina di iscrizioni, ma vorrei lanciare un appello attraverso queste pagine perché nuove adesioni arrivino alla nostra segreteria milanese (02/6595307) o alla segreteria di Courmayeur in funzione dal 10 agosto (0165/89500). L'appuntamento è alle 5.30 del 16 agosto davanti alla funivia del rifugio Torino, a La Palud».

R.S.

SCHEDE: IL CLUB ALPINO DEL CANADA

Intestazione: The Alpine Club of Canada (Canada's National Mountaineering Club); Le Club Alpin du Canada (Le Club national canadien d'alpinisme).

Sede: P.O. Box 1026, Banff, Alberta ToL oCO, tel. 403/762-4481

Anno di fondazione: 1906

Numero dei soci: 3100

Soci con meno di vent'anni di età: 30

Punti salienti dello statuto: diffusione e promozione dell'alpinismo e delle attività legate alla montagna, azione di educazione nei confronti dei cittadini canadesi perché valorizzino il patrimonio delle loro montagne, esplorazione delle regioni alpine e glaciali in ogni parte del mondo, promozione delle arti e delle lettere collegate con l'ambiente alpino, incoraggiamento di ogni forma di attività scientifica collegata alla montagna, scambio d'informazioni in tal senso con le organizzazioni similari. Il Club s'impegna a organizzare ogni anno «camp» estivi e invernali nelle regioni alpine del Canada, ad appoggiare spedizioni in altri Paesi, a mantenere comunque alto il livello tecnico e scientifico.

Soccorso alpino: non è di competenza del Club

Azioni in difesa dell'ambiente: un Co-

mitato agisce secondo programmi collegati con le esigenze contingenti.

Guide alpine: aderiscono al Club
Pubblicazioni: «Canadian Alpine Journal», annuario del Club dedicato principalmente all'alpinismo in Canada.

Sovvenzioni per spedizioni in altri Paesi: nessuna

Ritengono che un'azione più intensa debba essere svolta dall'Unione internazionale dei club alpini (Uiaa) per sensibilizzare i governi dei vari paesi? Sì.

Priorità nell'attività che il Club alpino deve svolgere: 1) Sicurezza in montagna, 2) Difesa dell'ambiente, 3) Promozione dell'alpinismo.

Attività scientifica: limitatamente alle sovvenzioni ricevute, alcuni soci sono coinvolti in una serie di ricerche.

Speleologia: non viene praticata

Consiglio direttivo: presidente Ken Hewitt (past president Peter Fuhrmann), vicepresidente Mike Badham, tesoriere Doug Fox, Segretario Ted Rosen, consiglieri Mike Mortimer, Dave Vallance, Bruce Fairley, Peter Spear. Istituzioni nazionali con cui collabora: Federation Quebeçoise de la Montagne.

ARRAMPICAVAMO ALLA LIVORNESE

Almeno dall'anno 1885 esisteva a Livorno l'Associazione Alpinistica autonoma costituita dagli appassionati della montagna tra i quali emergeva certamente la figura di Axel Chun. Per la storia dell'alpinismo livornese è interessante conoscere il contenuto della relazione dello stesso Axel Chun pubblicata nel n. 1 della Rivista mensile del Club Alpino dell'anno 1888 e dalla quale si rileva che nell'anno 1887 i componenti dell'Associazione erano 41, vennero effettuate 23 escursioni con 71 partecipanti (di cui 20 non erano soci), 3 sulle Alpi Retiche, 2 sulle Alpi Bernesi, 1 sulle Prealpi Penniniche, 4 sull'Appennino Lucchese, 1 sui monti Pisani e 10 sulle Alpi Apuane.

Dalla relazione si ha inoltre notizia delle trattative iniziate nello stesso anno per la co-

struzione di un sentiero sull'Altissimo.

Un'Associazione così attiva non poteva rimanere a lungo insensibile al desiderio, certamente propugnato da molti soci, di aderire al Club Alpino Italiano fondato a Torino già dal 1863. Nessuna meraviglia, quindi, che la «Gazzetta Livornese» n. 5715 dell'11 gennaio 1888, sotto il titolo «Club Alpino Livornese», pubblicasse il seguente avviso: «I soci del Club Alpino Livornese sono invitati ad una adunanza che si terrà nella sede sociale oggi, 11 corrente, alle 7,30 pomeridiane.

Dall'invito di questa adunanza risulta che in essa verrà proclamata la costituzione della sezione del Club Alpino Italiano, e per chi non lo sapesse aggiungiamo che il Club Alpino fu fondato a Torino nel 1863 da Quin-

tino Sella e Bartolomeo Gastaldi ed ha raggiunto oggi la bellezza di oltre 4000 soci divisi in 30 sezioni.

L'alpinismo è attualmente molto stimato tra le civili nazioni; è da una recente statistica che si contano attualmente in Europa circa 100.000 persone iscritte a società alpine». L'Associazione Alpinistica autonoma si tramutò, dunque, in sezione del CAI con la data del 1° gennaio 1888, sotto la guida del suo primo Presidente sig. Axel Chun.

L'elenco dei 57 soci fondatori comprende persone della migliore società cittadina molte delle quali, senza dubbio, aderirono alla iniziativa per semplice simpatia, non essendo risultata la loro partecipazione attiva alla vita sezionale. In ogni modo alcuni veri appassionati seppero dare vita ad una attività alpinistica ed escursionistica da ritenersi eccezionale per quei tempi pionieristici.

Non era però sufficiente allora possedere soltanto la passione e l'attitudine per andare in montagna. Il costo dell'associazione era di £ 200 per i soci perpetui, £ 24 all'anno per i soci ordinari e £ 12 per quelli aggregati; le escursioni, specie quelle sulle Alpi Apuane, si articolavano sempre su due giorni (sabato e domenica) per cui, oltre la spesa di trasporto del treno e della carrozza, c'era da aggiungere quella dei pasti e del pernottamento in albergo od in rifugio.

L'attività vera e propria era comunque praticata da pochi ardentissimi che affrontavano viaggi in ferrovia od in carrozza e marce forzate di avvicinamento alla montagna. Si iniziava l'anno di attività in primavera con una escursione cosiddetta di allenamento sulle colline livornesi o sui monti Pisani, per cimentarsi successivamente sui più impegnativi percorsi delle Alpi Apuane, le cui vette più note vennero raggiunte.

Alle escursioni prendevano frequentemente parte anche soci delle sezioni di Milano, di quella Ligure e soprattutto di quella di Firenze, nel clima della cameratesca collaborazione che affratella gli uomini, spinti dalla stessa passione.

Della presenza femminile all'attività escursionistica si è trovato il primo cenno in occasione della gita del 16 e 17 maggio 1896 al gruppo delle Pizzorne. Le due signorine partecipanti, definite dal cronista «tanto gentili quanto intrepide», destarono meraviglia ed incredulità per il loro comportamento. Cosa potrebbe scrivere lo stesso cronista per le agguerrite socie attuali?

La prima escursione sociale di cui si ha notizia non poteva essere che quella sulla cima più alta della provincia e cioè il monte Capanne dell'isola d'Elba. Venne organizzata insieme alla sezione di Firenze per i giorni 29 e 30 giugno 1888 (poi rimandata ad altra data a causa di una forte libeccata), noleggiando per tre giorni il piroscalo «Italia» dell'Impresa Frangiflutti. Costo della gita previsto in £ 50!

Le Alpi Apuane vennero affrontate per la prima volta in gruppo il 24 marzo 1889 con una escursione al monte Forato da Ponte

CAMPAGNE

RIFUGI E BIVACCHI SONO NELLE TUE MANI (un po' di educazione, prego!)



Da luglio è in distribuzione un dépliant della Commissione Interregionale per la Tutela dell'Ambiente Montano del CAI per il Veneto e il Friuli-Venezia-Giulia. Si tratta di una pubblicazione che vuole invitare ad una migliore fruizione delle montagne e della natura in generale. «Bivacchi e rifugi sono nelle tue mani», «I rifiuti portali con te». «Non accendere fuochi nei boschi», «Rispetta il mondo sotterraneo» sono alcuni dei messaggi che si possono leggere in questo dépliant.

Simpatiche vignette si alternano a immagini di splendidi paesaggi o di zone deturpate; l'immediatezza visiva e le scritte plurilingui (italiano, inglese, francese, tedesco e sloveno) soddisfano la richiesta di una sem-

plice stesura per una massiccia diffusione. Con la collaborazione delle Sezioni del CAI i dépliant verranno distribuiti presso i Rifugi del Triveneto, ampio bacino d'utenza di alpinisti, escursionisti e turisti europei. La prima tiratura è stata di 10.000 copie, ma è già prevista una ristampa.

Non sarà sicuramente un dépliant a far cambiare comportamenti ormai radicalizzati, ma il lavoro di questa Commissione del CAI vuole rappresentare un contributo a quell'informazione e divulgazione ambientale necessaria per una migliore tutela delle zone naturali che ci sono rimaste.

Diego Masiello

(TAM - Gruppo Tecnico Friulano - Giuliano)



Una gita fine-secolo sulla Pania della Croce (Apuane).

Stazzemese. Come si legge nei due articoli della Gazzetta Livornese del 22 marzo e 2 aprile 1889 la comitiva, composta da 9 alpinisti, da una guida e... 3 portatori, compì l'escursione con esito felicissimo. Dall'anno 1893 la cronaca comincia a dare maggiore spazio all'attività del Club, in coincidenza con la presidenza della Sezione assunta dal Prof. Aristide Vivarelli. Risulta, infatti, che il Prof. Vivarelli, socio fondatore, venne eletto Presidente nell'adunanza generale del 3 febbraio 1893, in sostituzione del dott. Dante Borgi e riconfermato nella carica, anno per anno, con certezza fino al 1902. Abbiamo però motivo di ritenere, pur non avendone trovata conferma, che la presidenza sia stata mantenuta dallo stesso Vivarelli fino al 1905, anno in cui cessò l'attività sociale della Sezione. Aristide Vivarelli è, dunque, il nostro personaggio di maggior rilievo, uomo colto e dinamico che godeva ampia stima e prestigio in ogni ambiente, non solo cittadino. A noi, qui, interessa soprattutto la figura del Vivarelli alpinista amante della montagna, socio eminente del CAI, perché è sotto la sua direzione che inizia il periodo più intenso dell'attività della Sezione compreso tra l'anno 1893 ed il 1902, durante il quale vennero effettuate le più interessanti escursioni ed adottate tutte le iniziative possibili per tenere in vita la Sezione allorché cominciò a manifestarsi lo sconcertante fenomeno della diminuzione del numero dei soci non compensato dalle scarsissime nuove adesioni. Certamente il Presidente Vivarelli poté contare sulla collaborazione di un gruppo di soci appassionati, che ricoprirono cariche elettive in seno ai vari Consigli Direttivi e che senz'altro costituirono la spina dorsale del Club. Citiamo i nomi che siamo riusciti a reperire dalle cronache: Pietro Preda, autore

di alcuni interessanti articoli di commento alle escursioni; Agilulfo Preda, che ricoprì la carica di segretario e di vice presidente; Giuseppe Amorosi, solerte cassiere; Tommaso Bargellini, provveditore ed i consiglieri: Luigi Crivellucci, Alberto Giglioli, Federico Cesaroni, Eugenio Hoffman, Augusto Ebert, Giuseppe Perti, Dario Franco ed il giovane Virginio Vivarelli, figlio del Presidente. Il Club Alpino livornese ha certamente contribuito in buona misura a far conoscere la montagna non solo dal punto di vista escursionistico, ma anche sotto l'aspetto scientifico e quello alpinistico vero e proprio. Axel Chun, Oscar Dalgas, Aristide Vivarelli, Paul Gabriel, Dario Franco, Luigi Crivellucci, per citare i nomi più ricorrenti, furono certamente anche degli esperti alpinisti che frequentemente si avventuravano in ascensioni su nuove vie di accesso alle vette più ardate. Interessante a questo proposito l'articolo di Axel Chun (fattosi socio della sezione di Milano poco dopo la fondazione della sezione livornese, certamente per il suo trasferimento in quella città) apparso sul n. 9 della Rivista mensile dell'anno 1899 sotto il titolo «La parte meno esplorata delle Alpi Apuane». La grande passione e la tenace volontà non furono però condizioni sufficienti per evitare la cessazione dell'attività della Sezione. Il numero dei soci si andava sempre più assottigliando a causa di alcuni decessi, dei trasferimenti in altre città e per le defezioni, mentre le iniziative per invogliare i giovani alla iscrizione (comprese le gite scolastiche) non avevano certo dato i risultati sperati. Il costo dell'Associazione, quello delle gite e le spese per una pur minima attrezzatura furono senza ombra di dubbio i motivi principali che frenarono gli entusiasmi di coloro che pur avrebbero avuto il desiderio di co-

INCARICHI NELLA SEZIONE LIVORNESE

Consiglio Direttivo (fino a tutto il 1988)
Pres. Ferdinando Bastianelli; Vice Pres. Sergio Lucchesi; Segr. Tesoriere: Lido Del Nista; Consiglieri: Nello Ponzanelli; Roberto Galletti; Abramo Milea; Aldo Pacenti; Aldo Albanesi; Guido Nannetti; Carlo Catastini; Maurizio Simoni.

Scuola di Alpinismo «F. Cei»
Abramo Milea INA; Roberto Galletti IA; Claudio Pasquinucci; Claudio Disegni; Gabriele Cantini; Guido Bergamini.

SCI-CAI
Pres. Ferdinando Bastianelli; Segr. Nello Ponzanelli; Vice-Pres. Lido Del Nista; Carlo Catastini; Elisabetta Weiss.

Operatori naturalistici
Maurizio Comacchio; Gabriele Cantini; Marco Simon Caldò.

Commissione sentieri
Sergio Lucchesi; Ferdinando Bastianelli; Lido Del Nista.

Componenti Comm. T.A.M.
Sergio Lucchesi - Maurizio Comacchio.

Commissione CAI - Scuole cittadine
Sergio Lucchesi - Ferdinando Bastianelli - Maurizio Comacchio

noscere e frequentare la montagna; erano veramente tempi duri per la maggior parte della popolazione, ove serpeggiava la miseria determinatasi per la abolizione del porto Franco. La fine era quindi nell'aria e mentre scrivevo queste note ci viene, doveroso, un reverente pensiero di sincera simpatia e solidarietà per Aristide Vivarelli il quale, nonostante la sua tenacia, dovette adottare la dolorosa decisione di cessare l'attività ufficiale della Sezione, che nell'anno 1905 annoverava soltanto 10 soci. L'eredità lasciata da Aristide Vivarelli venne raccolta nel 1934, anno della rifondazione della Sezione, principalmente per merito del Dott. Mario Mazzei e Francesco Cei. La nostra storia riprende, quindi, dopo 29 anni di interruzione. Nella ricorrenza del centenario ci piace sottolineare, con un tantino di orgoglio, la vitalità della Sezione livornese, che quantunque nata sulla riva di un bellissimo mare e lontana dalle grandi montagne, ha svolto e continua a svolgere le attività proprie delle più importanti Sezioni alpine e subalpine. La pur consistente cifra dei circa 650 soci attuali (nostro massimo storico), non dà però l'esatta dimensione del lavoro svolto: dagli anni 50 ad oggi si sono contate circa 3000 iscrizioni, magari per pochi anni, durante i quali gli iscritti hanno frequentato o i nostri corsi roccia, o lo SCI-CAI, o i campeggi ed il semplice escursionismo. Ma non ci deve rammaricare il fatto che molti, dopo aver appreso le norme di comportamento e le tecniche basilari di approccio alla montagna nei suoi molteplici aspetti, abbiano preferito, per i più svariati motivi, proseguire l'attività a livello personale. Non è forse questo, in ultima analisi, lo scopo educativo del nostro Sodalizio?

GHIACCIAI E RISERVE IDRICHE

L'importanza sia strettamente scientifica, sia applicativa dello studio del glacialismo attuale è ben nota: le fluttuazioni delle fronti, le variazioni volumetriche, le relazioni con i fatti climatici, le risorse idriche, l'alimentazione dei bacini artificiali, l'utilizzazione per scopi turistici, le catastrofi legate alla presenza delle masse glaciali, sono alcuni dei numerosi temi di ricerca in campo glaciologico.

Il nostro Paese ha una ricca tradizione di ricerca in questo settore, cui il Club Alpino Italiano ha dato una collaborazione non secondaria. Basti ricordare che l'ente oggi ufficialmente preposto all'organizzazione di questi studi, il Comitato Glaciologico Italiano, ha preso vita da una speciale commissione per lo studio dei ghiacciai alpini creata dal CAI nel 1895 su proposta di F. Porro e di G. Marinelli.

Dal 1895 al 1914, anno di fondazione del Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano, quasi tutti i principali studi italiani di glaciologia vennero pubblicati sulla Rivista e il Bollettino del CAI.

Attualmente gli osservatori glaciologici del Comitato Scientifico del CAI, soprattutto in Lombardia, si affiancano agli operatori del Comitato Glaciologico nei rilievi annuali delle variazioni frontali e nella raccolta di dati e di materiale fotografico per il nuovo Catalogo dei Ghiacciai Italiani.

È stato programmato e realizzato nel settembre 1988 un progetto di ricerca riguardante i rilievi geofisici sul ghiacciaio della Sforzellina nei pressi del Passo del Gavia (Gruppo del Cevedale). Si tratta di sondaggi geoelettrici (S.E.V.) abbastanza diffusi all'estero sia sulle Alpi sia su altri gruppi montuosi, ma finora realizzati in Italia solo nel 1969 sul ghiacciaio della Marmolada ad opera del Prof. Zanon.

Lo scopo della ricerca era il calcolo dello spessore del ghiacciaio e quindi la conoscenza dei parametri fondamentali negli studi di glaciologia e di idrologia, cioè il volume di ghiaccio e la riserva idrica disponibile. Si volevano inoltre sperimentare strumenti e mettere a punto metodologie.

Il Ghiacciaio della Sforzellina nel gruppo del Cevedale è stato scelto sia per motivazioni scientifiche, sia per motivazioni pratiche. È un piccolo apparato di circo esteso per meno di mezzo chilometro quadrato; i suoi caratteri morfologici lo rendono però un esempio classico dei ghiacciai di II° ordine delle Alpi Lombarde.

Sulla Sforzellina sono in corso da alcuni anni ricerche da parte del Comitato Glaciologico Italiano per la determinazione del bilancio di massa e si dispone di dati sulle sue variazioni frontali a partire dal 1925.

Durante la fase di preparazione del lavoro, è stato affrontato il problema dal punto di vista teorico, sulla base delle precedenti esperienze già avute dallo scrivente (peraltro comuni nelle indagini idrogeologiche o geologiche legate alle grandi opere dell'Ingegneria Civile) o da Autori precedenti, es-

Pubblichiamo alcuni brani della relazione riguardante recenti ricerche scientifiche dei glaciologi del Club alpino.

Si tratta di sondaggi geoelettrici: una tecnica finora poco diffusa sulle nostre montagne

senzialmente su ghiacciai svizzeri (Aletschgletscher, Jungfrauoch, Colle Grifetti). Si sono pertanto utilizzati alcuni accorgimenti pratici, resi necessari dal particolare ambiente fisico della ricerca, per limitare i possibili disturbi (neve, acqua in movimento, crepacci) e tenere conto delle peculiari caratteristiche fisiche del mezzo indagato (il ghiacciaio) dotato di altissima resistività (con valori da 0.05 a qualche decina di milioni di ohm per metro (MΩ m).

Lo strumento di misura doveva quindi essere dotato, oltre che di una buona sensibilità (10μV) anche di una elevatissima impedenza di ingresso (22MΩ); le correnti circolanti, come già sperimentato dai precedenti Autori, sono state dell'ordine di 1 milliampere (mA).

Dal punto di vista puramente fisico, la resistività apparente che si ricava, può considerarsi come una media «ponderale» di tutti i valori di resistività delle varie formazioni del sottosuolo; il «peso» che ciascun parametro ha nella media è definito in modo complesso dalla geometria e dalla posizione del corpo da indagare rispetto alla posizione degli elettrodi, oltre che dalla intensità della corrente che lo attraversa.

In particolare la resistività apparente (R_a) si calcola dalle misure dell'intensità di corrente (I) che viene immessa nel terreno e della differenza di potenziale (dV) misurata ai due elettrodi di potenziale mediante la formula: $R_a = K \cdot dV/I$ dove K è il fattore geometrico che dipende da tipo di stendimento utilizzato e dalle varie distanze che via via si utilizzano fra gli elettrodi durante l'esecuzione di un sondaggio.

Il tipo di stendimento utilizzato sugli 8 punti di indagine al Ghiacciaio della Sforzellina è il classico quadripolo simmetrico di Schlumberger, con due elettrodi esterni di corrente e due interni di misura; il massimo stendimento possibile effettuato è stato di 300 m, sul punto di sondaggio 5, dove si è ricavato il massimo spessore del ghiacciaio. I dati ricavati in situ (ossia di intensità di corrente, mA, e differenza di potenziale, mV) sono stati subito elaborati per la costruzione della cosiddetta «curva di campagna», che mostra l'andamento della «resistività apparente» in funzione della semidistanza tra gli

elettrodi di corrente su grafico bilogaritmico, in modo da avere già in sede di esecuzione l'andamento qualitativo del sondaggio stesso.

Il primo degli otto sondaggi (detto di taratura) è stato eseguito nei pressi della fronte del ghiacciaio, in modo da ricavare direttamente (a meno dei primi strati di materiale morenico) il valore della resistività vera del substrato roccioso, costituito essenzialmente da micascisti, quarziti e porfiriti; tali formazioni cristalline, seppur dotate di alta resistività (245 KΩm) hanno comunque rispetto al ghiacciaio soprastante, facilitando in tal senso i criteri interpretativi.

Volendo schematizzare al massimo, il modello fisico ricavato dall'indagine geoelettrica qui descritta è così costituito:

a. strato superiore nevato con o senza neve recente a relativamente bassa resistività, da 13 a 55 KΩm e spesso al massimo 3-4 m.

b. ghiaccio vero e proprio, dotato dei massimi valori di resistività misurati, da 0.1 a 1.2. M m, con spessore da 11 ad oltre 30 m in corrispondenza del sondaggio 5, in cui, tra l'altro, non è stato possibile raggiungere il substrato roccioso.

c. substrato roccioso di natura cristallina con valori di resistività da 2.9 a 5.9 KΩm.

Si rileva quindi che gli spessori più elevati si sono riscontrati nel settore centrale del ghiacciaio; in particolare al di sotto del nodo di crepacci di quota 2910-2940, dove la pendenza si attenua, lo spessore si aggira in un'ordine di almeno 35 m.

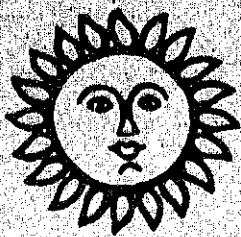
È questa l'area dove si ha il passaggio da una dinamica di tipo distensivo ad una di tipo compressivo e dove in base a criteri morfologici già si era ipotizzata la presenza dei massimi spessori.

Disponendo dei valori di spessore, tenendo conto della distribuzione areale delle varie fasce del ghiacciaio e della densità media del ghiaccio, sarà dunque possibile avere indicazioni più attendibili sul volume di ghiaccio e sull'equivalente in acqua, dunque sulla riserva idrica disponibile.

È auspicabile il prosieguo di tale esperienza scientifica, da eseguirsi su scala più ampia, ossia su un ghiacciaio più esteso per un più lungo periodo di tempo, con apparecchiature ottimizzate in termini di peso e con organizzazione logistica più efficace (campo base).

Tali progetti, naturalmente, presuppongono un onere finanziario maggiore di quello sostenuto per il lavoro qui descritto e l'intervento di altri organismi, in particolar modo le amministrazioni regionali e provinciali e gli enti produttori di energia elettrica; per tutti questi, come si è dimostrato anche in occasione degli eventi valtellinesi dell'estate 1987, la conoscenza delle riserve idriche rappresentate dai ghiacciai e della loro potenziale «pericolosità», costituiscono un elemento imprescindibile di programmazione e di intervento.

Cesare Resnati, Claudio Smiraglia
(Comitato Scientifico Centrale)



L SOLE IN AGOSTO

■ ALBE - domenica 6/8: ore 5.13; 13/8: 5.21; 20/8: 5.30; 27/8: 5.38.

■ TRAMONTI - domenica 6/8: ore 19.45; 13/8: 19.34; 20/8: 19.23; 27/8: 19.10.

MUSEOMONTAGNA

■ Tre nuove iniziative del Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino s'inquadrano nei programmi della Biennale Internazionale Torino Fotografia 89. Dal 27 settembre nella sede sul Monte dei Cappuccini verrà presentato "Il mondo delle montagne" del cecoslovacco Jiri Havel in concomitanza con "Le montagne dal cielo" del giapponese

Keiichi Yamada. Dal mese di luglio a novembre, infine, presso il Museo alpino di Courmayeur si potranno ammirare "I fotografi esploratori", una panoramica completa sulle origini della fotografia in Islanda. Informazioni telefono 011/688.737.

IMPRESE

■ Una maratona di 400 chilometri «fra le trincee nel nome della pace» è stata concepita, organizzata da Marco Patton, trentenne barbiere di Trento: da Trieste a Trento toccando la Marmolada, Cortina d'Ampezzo, Canazei e alcune località teatro della Grande Guerra.

PARCHEGGIA E CAMMINA

■ Con questa originale insegna viene presentata attraverso una pubblicazione dell'Azienda soggiorno Valle di Cembra (Tn) un'iniziativa rivolta agli escursionisti-automobilisti: un invito a lasciare le quattro ruote per addentrarsi in una natura ancora intatta attraverso una

fitta rete di sentieri adeguatamente recuperati e valorizzati. La guida illustra 51 itinerari di valle, quattro itinerari didattici, 14 itinerari S.A.T. interni alla valle, quattro itinerari S.A.T. di collegamento esterno alla valle, un itinerario speciale per la mountain bike e il tratto locale del Sentiero europeo. Informazioni: tel. 0561/683110.

FRESCHI DI STAMPA

■ ALPINISMO PER GIOCO. Palestre di arrampicata dell'Appennino Ligure a cura di Carlo Voena, Fulvio Balbi, Mauro Carena, Lega Montagna Uisp. Il volume del costo di 20 mila lire descrive 26 palestre di arrampicata con 48 disegni e cartine d'accesso. È edito dalla Erga, via Montebruno 7, 16139 Genova, tel. 010/891833.

■ TRACCE DI ANIMALI di Angelika Lang, ed. Zanichelli, 18.500 lire. Impronte, escrementi, tracce di pasti, borre, tane e nidi in oltre 200 illustrazioni a colori. Con un accurato e utilissimo indice analitico. Un

prezioso arricchimento per le nostre escursioni in montagna.

■ TIBET, VIAGGIO NELLA «TERRA PROIBITA» a cura di M.G. Raineri, E. Crespi, Ed. Calderini, 18.000 lire. In 12 capitoli tutto quello che occorre sapere per visitare e percorrere il Tibet e le regioni influenzate dalla sua cultura. Un libro di facile lettura, riccamente illustrato, che ha il merito di porre un rimedio alla quasi totale assenza di testi aggiornati nel panorama italiano. Un capitolo è dedicato al trekking con utili indicazioni per chi si avventurava nella «terra proibita».

LO SAPEVATE?

■ Il Rocciamegone (3568 m) che domina la valle di Susa fu salito nel 1358 dal marchese Rotario Bonifacio d'Asti per deporvi un trittico in rame ora conservato nel Duomo di Susa. Fu la prima salita di cui si abbia notizia, quasi contemporanea alla famosa scensione del Petrarca sul Mont Ventoux.

UN'OCCHIATA AI GIORNALI

Vasta eco ha avuto sulla stampa la 37ª edizione del Filmfestival di Trento. «Una Genziana d'oro (cinematografica) è fiorita sul K2» ha titolato il **Corriere della Sera** del 6 giugno. **Il Giorno**, illustrando i premi finali: «Lassù tra le genziane spunta un video» per la prima volta infatti è stato premiata un'opera televisiva, «K2 - Sogno e destino» di Kurt Diemberger, e non un film in pellicola. Piero Perona su **Stampa Sera** ricorda l'intervento dello skipper di Azzurra Cio Ricci all'Incontro internazionale sull'avventura presieduto dal presidente generale del Cai Leonardo Bramanti: «Per me l'avventura è una notte in barca a vela, nel mezzo di una tempesta, con la responsabilità di mandare un uomo in testa d'albero 30 metri sopra i cavalloni, e non vederlo e non sentirlo fino al mattino, tormentati dall'idea che sia finito in mare» (quest'anno al festival della montagna si è parlato anche di mare). ■ «Salviamo l'Olimpo e i suoi dei» titola **Il Giorno** del 9 giugno ricordando che la montagna sacra della Grecia sta per essere trasformata in una gigantesca stazione di sport invernali (contro il progetto si sono mobilitati gli ecologisti di diversi paesi). ■ Anche i divi di Hollywood scendono in campo per difendere le montagne. «Tutti abbiamo bisogno di un santuario per i nostri spiriti e i nostri sentimenti», ha detto Robert Redford presentando a San Francisco il film «Yosemite: il destino del paradiso». La noti-

zia è riportata dal **Giorno** del 6 giugno. Yosemite, paradiso dei maghi dell'arrampicata moderna, vede la sua sopravvivenza minacciata dalle migliaia di automobili che l'attraversano e dalle costruzioni.

■ Ancora **Il Giorno**, questa volta del 19 maggio. Leggiamo che nel parco del Gran Paradiso sono state inaugurate le strutture realizzate grazie al contributo della Snam (un miliardo) e comprendenti una «stambeccaia». In pratica a Noasca è in funzione un centro studi per la fauna alpina con un «day hospital» in grado di ospitare gli animali in osservazione, dagli stambecchi alle marmotte, con ricoveri e ambulatori veterinari. «Il Parco — si legge nell'articolo firmato da Roberto Bonzio — ha dovuto rinviare un gemellaggio con un parco canadese: chiedevano 20 mila posti-letto all'anno. Dove trovarli?».

■ Rischia di chiudere la seggiovia «Grand Hoche» di Beaulard, in Valsusa. «Se l'impianto chiuderà entrerebbe in crisi assieme ai trecento abitanti e ai tre o quattro alberghi della frazione, senza contare il deprezzamento del migliaio di seconde case qui costruite» ha raccontato a «Stampa Sera» (23 maggio) l'assessore al turismo Carlo Bernard.

■ Una singolare iniziativa. Nella riserva del lago di Vico (Viterbo) un sentiero è stato attrezzato in modo che anche i non vedenti recepiscano i messaggi che la natura trasmette. È lungo oltre mille e duecento metri, di forma circolare, delimitato da un corrimano di corda, e comprende una sequenza di 14 stazioni dove con l'ausilio di plastici e di tabelle scritte in alfabeto Braille, vengono fornite ai non vedenti informazioni sull'ambiente circostante. La notizia è stata pubblicata dal **Messaggero** del 2 maggio

Rassegna della stampa
a cura di Lorenzo Serafin

GRAN SASSO GRANDE SCI

Da solo, ho effettuato il 13 maggio la prima discesa sciistica, lungo la via «CAI PENNE», del canale del GRAVONE - M. CAMICIA (Gran Sasso). Dislivello Complessivo: 1077 m - inclinazione: fino a 45°, pendenza media 33° - un salto di roccia (q. 1801 m.s.l.) è stato superato con una doppia da 25 m.

Il punto di inizio della discesa a quota 2300 m è stato raggiunto, attraverso il VALLONE DI VRADDA, da FONTE VETICA-CAMPO IMPERATORE.

La parte più impegnativa consiste nel primo «canaletto» (da 2245 m a 2100 m) in cui la pendenza si mantiene pressoché costante sui 45°, quindi, da FORCHETTA PENNE (2100 m) per un tratto di canale molto ampio con pendenza media di 26°, si perviene ad una strozzatura con relativo salto di roccia, superato con una doppia da 25 m (1 ch. lasciato) ci si immette in un tratto di canale molto incassato tra i contrafforti laterali, con pendenza media di 36°.

Tale tratto immette ad un secondo salto che si aggira comodamente sulla destra; proseguendo la discesa sull'ampio conoide terminale, si perviene, dopo un tratto di bosco, alla carrozzabile RIGOPIANO-CASTELLI.

Per il costante pericolo di valanghe o slavine si consiglia di effettuare la discesa solo in questo periodo dell'anno.

Davide Di Giosaffatte
(CAI Castelli, TE)

40 ANNI DI RICERCHE

Continuano le esplorazioni del Gruppo Grotte Milano Cai sez. Sem nell'importantissima zona carsica della Grigna Settentrionale. L'attività del Gruppo, iniziata nei primi anni '50 ha permesso per ora di posizionare gli ingressi di circa 400 grotte in un'area di circa 1 km quadrato nella zona del Circo di Moncodeno e limitrofi. Le cavità esplorate e topografate sono oltre trecento.

Nel 1980, come già pubblicato su precedenti numeri di questa rivista, erano iniziate le esplorazioni dell'«Abisso dei Marrons Glacés». Nel giro di cinque anni la grotta veniva discesa fino a -560 m di profondità (precedente record regionale di profondità assieme all'«Abisso di Monte Bul», M. Palanzone - CO). Nel 1983 il Gruppo Speleologico Lecchese Cai Lecco e lo Speleo Club Oro-bico Cai Bergamo esploravano l'«Abisso Tigre», distante circa trecento metri dall'«Abisso dei Marrons Glacés» che doveva scendere fino a -270 m di profondità.

Nella primavera del 1986, sempre il GGM Cai Sem trovava l'ingresso della «Grotta presso la Porta di Prada», successivamente dedicata alla memoria dello speleologo trentino Paolo Trentinaglia, a 400 m di distanza dalla «Porta di Prada». La grotta, impegnativa palestra speleologica, veniva discesa fino a -270 m di profondità in collaborazione con l'Associazione Speleologica Comasca, sez. del Gruppo Sportivo di Villaguardia. Que-

st'ultimo gruppo, nell'aprile del 1988 trova una nuova prosecuzione discendente che veniva esplorata fino a -298 m. Nel maggio del 1987 il GGM Cai Sem trovava l'ingresso dell'«Abisso Orione» sopra il rif. Bietti.

La grotta, costituita da una bella serie di 26 pozzi di scarsa profondità (max P.31) interrotti da brevi gallerie, viene esplorata ancora in collaborazione con l'Associazione Speleologica Comasca fino all'attuale fondo posto a -363 m; nel giugno dello scorso anno, sempre il GGM Cai Sem trova un'importante prosecuzione in una grotticella posta a quota 2170 m lungo la «Via di Piancaformia» che porta alla vetta del Grignone e al rif. Brioschi. Per l'occasione la grotta viene chiamata «Abisso W le donne».

Iniziano le esplorazioni, anche questa volta in collaborazione con il Gruppo di Villaguardia. Dopo un tratto iniziale costituito da brevi saltini e fastidiose strettoie, la morfologia della grotta cambia completamente: si discendono una serie di ampi e profondi pozzi (P.80, P.100, P.16, P.85) fino al grande salone di Utopia (60x40x60 m) da dove partono ben tre importanti diramazioni. Verso la fine dell'87 viene discesa la prima di queste diramazioni fino alla profondità di -446 m ove termina.

Nel 1988 inizia l'esplorazione di un'altra diramazione. Da -380 m (la quota dove si trova il salone di Utopia) viene superata una

serie di pozzi poco profondi (max P.18) e di brevi meandri. Una veloce disostruzione verso i -450 m di profondità superata permette poco dopo di arrivare alla sala dei «piedi freddi» (-490 m, limite attuale della zona topografata) ove nel corso di una punta esplorativa effettuata con campo interno viene disceso un successivo imponente pozzo di 110 m battuto da una cascata.

Attualmente la grotta si sta dirigendo in piana verso lo Zappel e la Valsassina ove la più vicina sorgente nota è la Fregera posta a circa quota 700 m. Quindi il potenziale teorico di discesa della grotta sarebbe di 1500 m. Se invece l'abisso dovesse deviare e dirigersi verso la sorgente di Fiumelatte il suo potenziale teorico di discesa sarebbe di 1845 m che, nel caso sia possibile percorrerlo integralmente rappresenterebbe di gran lunga il nuovo record mondiale di profondità che è attualmente detenuto dal Gouffre Jean Bernard in Francia (-1535 m).

Concludendo il Gruppo Grotte Milano ringrazia la sez. Sem (Società Escursionisti Milanesi) per l'attenzione con cui segue la propria attività. L'Associazione Speleologica Comasca ringrazia la ditta «L. Ochner» di Torino, costruttrice di attrezzature per la speleologia per la generosa sponsorizzazione

Alberto Buzio

(Gruppo Grotte Milano Cai SEM
Associazione speleologica cremasca)



I maestri di sci e la Casa delle Guide della Valmalenco vi invitano al rifugio-albergo ENTOVA SCERSCEN

- Settimane di sci
- Scuola di alpinismo (free climbing, alpicolo, escursionismo) permanente coordinata dalle guide dell'Agai

LONGONI SPORT/ELIARIO/EXIMAR/COLAVEY/RIGAMONTI con il patrocinio del CAI Valtellinese, CAI Chiesa Val Malenco, Comuni di Chiesa, Caspoggio e Lanzada, Comunità Montana Valtellina Sondrio, Lega Nazionale Lotta contro i Tumori presentano il 29 settembre il Meeting Nazionale di MTB con Vittorio Innocenti.

Rifugio-albergo Entova Scerscen 3000 Valmalenco (SO)

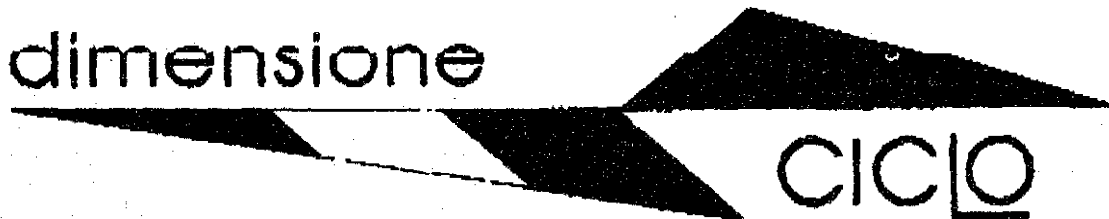
tel. 0342/451681

tel. 0342/451682

tel. 0342/451683

UN NUOVO MODO DI VIVERE LA MONTAGNA: "LA MOUNTAIN BIKE!"

dimensione



CICLO

propone agli Amici Alpinisti il proprio CATALOGO 89/90.

Troverete in esso una ricca scelta di ben 700 ARTICOLI: una vasta gamma di **Mountain Bike** - gli accessori più all'avanguardia del mercato e tutto l'abbigliamento specifico, inoltre tutto quello che riguarda il settore **CICLO CORSA**.

Richiedete il ns. catalogo compilando il coupon allegato unitamente a L. 4.000 in francobolli, spedendo il tutto in busta chiusa a:

DIMENSIONE CICLO s.a.s.
Via Caduti per la Patria, 23
10057 S. AMBROGIO (TORINO)
Tel. 011/939178

Cognome

Nome

Via

N°

Città

CAP

Prov.

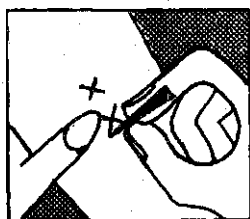
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

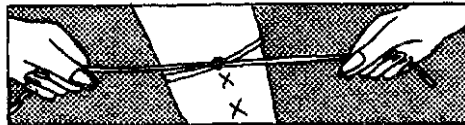


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

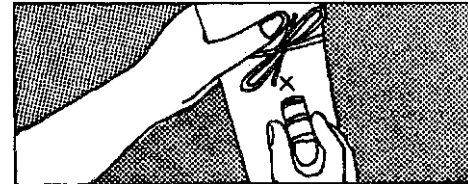
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE, SANITARIE E NEGOZI SPECIALIZZATI PER LO SPORT

VIPER-AID "FISH" Concessionario in vendita per l'Italia:

FAPOD S.r.l. - 16147 Genova, Via Isonzo, 32 int. 3 - Tel. (010) 386.421

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

VERRES

■ Sede: 11029 Verres (AO) - Via Martorey - Tel. (0125) 929016

■ GITE SOCIALI

22 e 23 luglio Gran Paradiso m 4061. Da Pont Valsavarenche m 1946 al rif. Vittorio Emanuele m 2732. Gita media difficoltà su ghiaccio, in ore 4 circa dal rifugio. Direttori di gita: Fernando Cassina e Domenico Falcamatà.

5 e 6/8 Mont Velan m 3734. Da Bourg Saint Pierre m 1632 alla Cabane du Velan m 2569. Gita media difficoltà su ghiaccio, in ore 3 circa dal rifugio. Direttori di gita: Egidio Grange e Luigi Vesani.

19 e 20/8 Zumstein m 4561. Dalla Seggiovia del Gabiet al rif. Città di Mantova m 3450. Gita media difficoltà su ghiaccio, in ore 4 circa dal rifugio. Direttori di gita: Ercole Bosonetto e Flavio Thedy.

26 e 27/8 Becco Meridionale della Tribolazione m 3360. Dalla diga di Pian Telèccio al rif. Pontese m 2200. Gita su roccia, in ore 5 circa dal rifugio. Direttori di gita: Sandro d'Hern e Luigi Nordera.

2/9 Grand Torunalin m 3379. Da Cheneil m 2105, in ore 4 circa. Gita escursionistica su tracce di sentiero. Direttori di gita: Oriana Bosonetto e Sergio Gaioni.

SPARONE

Sottosezione di Cuorgnè (TO)

■ Informazioni e comunicazioni: Adriano Cigliano - tel. 0124-808796

■ DECENNALE

Il bilancio della Sottosezione dopo 10 anni dalla sua fondazione risulta più che positivo. Il paese che lo ospita conta 1200 abitanti e ha sottoscritto ben 140 adesioni. In questi 10 anni, oltre ad avere allestito una sede con biblioteca, il piccolo CAI di Sparone, ha organizzato corsi di Sci Alpinismo, corsi di Alpinismo, gite sciistiche, programmi di escursionismo, e l'ormai tradizionale appuntamento annuale alla castagnata di Frachiano.

Questo consuntivo inorgoglia il piccolo CAI di Sparone che per meglio esprimere la propria gioia propone per festeggiare il decennio della fondazione una serie di manifestazioni che spaziano su di un largo ventaglio di interessi: dal **22 luglio al 30 luglio** mostra filatelica sul tema «Montagna Flora e Fauna». Le cartoline disegnate dai pittori Adriano Negri e Giulio Boccaccio saranno a disposizione dei simpatizzanti.

Sabato 5 agosto serata con proiezione di diapositive di Felice Bonatto sul tema «Un trekking in Nepal» (Piazza della Chiesa ore 21,30).

Sabato 19 agosto il Coro Alpino Eorediese sfoggerà il suo repertorio di canti di montagna.

Infine il **10 settembre**, nella suggestiva e incontaminata frazione Vasario, gli amici della montagna si incontreranno per assistere alla Messa al campo, celebrata da Don Pierino Balma.

Queste pagine: istruzioni per l'uso

In queste pagine offriamo come sempre un quindicinale giro d'orizzonte sulle Sezioni di tutt'Italia, dalle Alpi alle Madonie. Escursioni, corsi, attività per i giovani e per gli anziani, iniziative collegate alla gestione dei rifugi e alla difesa dell'ambiente, mostre storiche e altre informazioni trovano in questo speciale settore una giusta collocazione nei limiti (per ora piuttosto ristretti) dello spazio a disposizione. Non ci stanchiamo di raccomandare (lo facciamo da più d'un anno) che nell'interesse di tutti le segnalazioni siano concise, dattiloscritte, con l'indicazione dell'indirizzo della Sezione, i giorni di apertura (e l'orario) e l'indicazione del numero del Notiziario in cui si desidera che la comunicazione compaia. Un'ultima raccomandazione ai lettori. Per rintracciare la Sezione che vi sta a cuore, tenete conto dell'ordine ufficiale dei Convegni, vale a dire:

Ligure Piemontese Valdostano, Lombardo, Trentino-Alto Adige, Veneto-Friulano-Giuliano, Tosco-Emiliano, Centro Meridionale e Insulare.

Le comunicazioni (dattiloscritte) dovranno giungere alla Sede centrale entro il 1° e il 15 del mese (termine ultimo, trascorso il quale non è assolutamente possibile mandarle in stampa per il numero in uscita 15 giorni dopo).

PADERNO DUGNANO

■ Sede: 20030 Paderno D. (MI) - Via Zelati 51

■ Apertura: martedì e venerdì, dalle ore 21

■ **SEGRETERIA:** sarà chiusa dal giorno 29 luglio al 31 agosto, con riapertura venerdì 1 settembre. Si ricorda ai soci ritardatari di rinnovare per tempo il tesseramento in modo da poter usufruire della copertura assicurativa durante le escursioni estive.

■ GITE ESCURSIONISTICHE

Il gruppo montagna «B. Minuti» nell'ambito di questa attività per avvicinare sempre più persone alla montagna, ripropone dopo la fase estiva il completamento del programma «escursionismo '89»:

sabato 16: partenza da Paderno per Pieve di Soligo, dove ci uniremo con gli amici di Soligo, per organizzare la partenza per Cortina che raggiungeremo verso le ore 14.00, indi ci avvieremo verso la località «Pocol» per la salita al rifugio Giussani che raggiungeremo verso le ore 18 circa. Di seguito cena e pernottamento. **Domenica 17:** ore 6 sveglia e colazione, subito dopo escursione per i 2 itinerari previsti.

Gruppo A: si porterà verso ovest per la Galleriadel Castelletto alla ferrata Lippella fino alla Cima di Rozes (m 3225). **Gruppo B:** partirà alle 8.30; per salire lungo la parete Nord per lastroni e gradinate, giungendo in vetta alle 10.30 circa e attenderà il gruppo A. Riunitisi i due gruppi dopo aver ammirato lo spettacolare panorama, scenderanno per la via normale giungendo al rifugio, con buon appetito che il bravo (Toio) saprà colmare. Alle 14.30 prenderanno la via del ritorno giungendo al pulmann verso le 16.00 circa. Un saluto agli amici del Cai di Soligo, indi partenza per Paderno. **1 Ottobre:** Appennino Parmense.

■ **BIBLIOTECA** fornitissima, è a disposizione dei soci aggiornata con nuove edizioni. Sono in vendita in offerta speciale vari libri, guide, itinerari escursionistici.

Il Consiglio augura a tutti Buone Vacanze.

GALLARATE

■ Sede: Via C. Battisti 1 - 21013 Gallarate - Tel. 0331/797564

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 21,15 alle 23.

■ **SEGRETERIA** Dal 21 luglio a tutto agosto il rinnovo del tesseramento potrà essere effettuato esclusivamente a mezzo di versamento sul conto corrente postale n° 18548214 intestato a CLUB ALPINO ITALIANO sezione di Gallarate ed avrà efficacia unicamente per il soccorso alpino.

■ **RIFUGI** Capanna «E. CASTIGLIONE» all'alpe Devero. Custode Vanini Clara tel. 0324/619126 (Baceno-NO) Rifugio «Pietro Crosta» all'alpe Solcio (Varzo-NO) Custode Fox Gilberto tel. 0324/424511 Rifugio «Lys» all'alpe Gabiet (Gressoney-AO)

IL CAI, I GIOVANI E LA MONTAGNA

8° Corso Intersezionale di Escursionismo Giovanile. (Bovisio Masciago - Paderno Dugnano).

Si è conclusa molto positivamente la prima fase delle quattro uscite del corso.

L'intersezionale coglie l'occasione per tracciare una sintesi e le principali tappe di questa importante e significativa «esperienza».

Il corso è stato proposto dall'intersezionale con l'intento di promuovere e incentivare l'adesione dei giovani a una attività come quella dell'alpinismo, di norma appannaggio di adulti e «anziani» appassionati, sulla base dell'«esperienza» accumulata negli anni passati.

L'alpinismo è stato qui inteso nella sua accezione più particolare e nella sua dimensione più abbordabile e praticabile, quella dell'escursionismo, attraverso un programma dal titolo «Il Cai, i giovani e la montagna», grazie al quale è stato possibile radunare gruppi di ragazzi e ragazze provenienti dalle due sezioni componenti che hanno portato a termine la prima fase in maniera brillante ed entusiasta.

Uno degli aspetti maggiormente interessanti e coinvolgenti di questa esperienza è stata l'opportunità che essa ha dato a tutti di stare assieme e quindi di vivere momenti molto fortunati dal punto di vista della socializzazione e dei rapporti umani.

Riconosciamo quanto non sia facile sostenere un tale impegno profondamente sociale, formativo ed educativo nel rispetto per l'ambiente, che coinvolge un numero sempre maggiore di ragazzi.

Infine un plauso ai componenti della commissione, per non dimenticare poi l'aiuto dei «validissimi» accompagnatori, e tutti quelli che collaborano con noi.

Con l'occasione ricordiamo che la ripresa del corso avverrà con le gite 10 settembre - Rif. Vittorio Emanuele; 15 ottobre - Castagnata (località da stabilire); 17 novembre - sede CAI - Bovisio Masciago. Chiusura dell'8° corso di escursionismo giovanile.

La commissione intersezionale di escursionismo giovanile.
Bovisio M. - Paderno D.

Custode Barell Fritz tel. 0125/366057. Tutti aperti con servizio di alberghetto.

■ **BIVACCHI** «Città di Gallarate» allo Jagerhorn m 3.969 (M. Rosa) «Oreste Belloni» alla Loccia dei camosci m 2.509 (M. Rosa) «Oreste Bossi» al colle del Breuil m 3.340 (M. Cervino) «Casorate Sempione» in alta val Ladrone m 2.100 (Alpi Centrali-SO). Sempre aperti.

■ **ALPINISMO GIOVANILE** Dopo il buon successo delle gite programmate all'alpe Solcio con pernottamento in rifugio ed in grotta a Cunardo, la nostra sezione ha intenzione di partecipare al «Raduno Nazionale di Alpinismo Giovanile» che la sezione di Asiago organizzerà per i giorni 9 e 10 settembre con meta l'altopiano di Asiago. Pertanto inviamo i nostri giovani a segnalare la loro adesione. Naturalmente sarà gradita anche la partecipazione dei genitori.

BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino, 2 - Tel. 0362/593163

■ CHIUSURA ESTIVA

La sede rimarrà chiusa durante il periodo estivo dal 7 al 27 agosto. Pertanto anche le operazioni di segreteria durante questo periodo saranno interrotte. Chi desiderasse iscriversi o rinnovare il tesseramento, anche ai fini della copertura assicurativa per il soccorso alpino, potrà effettuare il versamento della quota sociale tramite un vaglia postale indirizzato alla nostra sezione.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.55.824
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13 e 14-19 al martedì sera 21-22,30

■ GITE SOCIALI

9-10 settembre
Cimon della Pala m 3185
Dolomiti Occidentali

16-17 settembre
Cima Fontana m 3086
Gruppo del Bernina

24 settembre
Drei Schwestern (Tre Sorelle) m 2052
Liechtenstein

■ COMMISSIONE ALP. GIOVANILE

I giovani del CAI Milano si ritrovano presso la Sede del CAI in Via Silvio Pellico 6, il venerdì dalle 17,30 alle 19 insieme ai responsabili, che saranno ben lieti di accogliere e dare maggiori informazioni a quei giovani che vogliono avvicinarsi al meraviglioso ambiente della montagna. Le gite per il 1989 saranno le seguenti:

24/9: Furstenstein; 29/10 Sentiero del Rodano; 5/11 Resegone; 19/11 Abbadia - rif. Porta. Programma dettagliato delle uscite domenicali sarà distribuito a partire dalla settimana precedente la gita.

■ CHIUSURA SEDE Si comunica che la segreteria chiuderà per ferie dal 31 luglio al 27 agosto.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA «GIUSEPPE NANGERONI»

22 settembre: Topomastica alpina, tradizioni popolari, insediamenti: esempi di Valsesia. Rel. dott. Piero Carlesi.

■ ESCURSIONI SCIENTIFICHE

24 settembre: Traversata Rimella Campello Monti (Valsesia-valle Storna). Esc. etnografico-geomorfologica. Direttori: Carlesi, Ceffali, Majrani.
15 ottobre: il parco delle marmitte dei giganti di Chiavenna. Esc. Geomorfologica. Direttori: Ferrario, Majrani.

■ CORSO DI GHIACCIO E DI SCIALPINISMO AL RIFUGIO CASATI

Il Rifugio Gianni Casati, in collaborazione con la guida alpina Angelo Giovannetti, propone nel gruppo dell'Ortles-Cevedale:

CORSO DI GHIACCIO - dal 16 al 26 luglio
dal 13 al 19 agosto
Non è richiesta alcuna conoscenza specifica.

CORSO DI SCIALPINISMO ESTIVO - dal 30 luglio al 5 agosto con lezioni teoriche al rifugio e tecniche di comportamento su ghiacciaio.

La quota d'iscrizione per una settimana è di L. 450.000 e comprende la pensione completa al rifugio, l'accompagnamento della guida alpina, l'assicurazione, il trasporto persone e del materiale dall'Albergo dei Forni alla partenza della teleferica. Informazioni presso il Rifugio Casati: tel. 0342/935507 o 945759 o presso la guida Angelo Giovannetti 0461/944049.

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Kant 6 - 20151 Milano
- Q.re Gallaratese - tel.
3080674/3532701

■ Apertura: Il martedì alle 21.

■ CHIUSURA SEDE. Si avvisano i Soci che la sede resterà chiusa per tutto il mese di Agosto, riaprirà martedì 5 Settembre.

■ GITE SOCIALI.

9-10 settembre San Matteo m 3668 - gita di carattere alpinistico con possibilità di una escursione alternativa. Coordinatore Alberto De Vecchi.
17 settembre 18ª Marcia Mangiaciucienza - marcia non competitiva nella brughiera Guanzatese.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - 20135
Milano - Tel. 02/3760046 - 375073 -
5453106

■ ESCURSIONI

1-17/9: Pale di S.Martino
Sabato: partenza da Milano per S.Martino di Castrozza, salita al rif. Rosetta; cena e pernottamento.
Domenica: sono previsti i seguenti gruppi
gruppo A: per la ferrata Bolver-Lugli,

ritorno al rif. Rosetta e poi al S.Martino
gruppo B: per il sentiero attrezzato delle Farangole, fino al rif. Mulaz e poi al Passo Rolle

gruppo C: per il sentiero dei Finanziari fino alla Capanna Segantini e poi al Passo Rolle.

24/9: Giro dei Villaggi di Valtournanche

1/10: Monte Magnodeno

15/10: Monte Generoso

22/10: Operazione Montagna Pulita

29/10: Traversata Como-Erba

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121
Milano - Telefono 805.91.91 C/c postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle
21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle
22,30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle
22,30

■ GITE SOCIALI

10 settembre
Monte Pancherot (m 2614) Lago di Cignana

L'itinerario di accesso a questa vetta percorre un tratto dell'Alta Via n. 1 della Val d'Aosta. Scorci panoramici interessanti durante tutto il percorso e dalla vetta sulla Valtournanche, il Cer-

vino ed il Monte Rosa. Direzione gita: Marcello Sellari.

16/17 settembre

Gran Paradiso (m 4061)

Per la via normale, dal Rifugio Vittorio Emanuele (m 2732) al Gran Paradiso, punto culminante del Gruppo a cui dà il nome. La salita non presenta particolari difficoltà; il panorama dalla cima è di rara bellezza ed estensione. Direzione gita: Scuola Alpinismo Silvio Soglio.

24 settembre

Monte Zerbion (m 2722)

Cima terminale dello spartiacque tra la Valtournanche e la Val d'Ayas, sormontata da una gigantesca statua della Madonna delle Grazie. Punto panoramico eccezionale sulla Val d'Aosta e le sue cime (Cervino, Rosa, Bianco, Gran Paradiso). Direzione gita: Giuseppe Marcandalli.

1 ottobre

Rifugio Campotencia (m 2140) Val Leventina

Facile escursione su mulattiera da Dalpe (m 1202) al Rifugio Campotencia attraverso Plumagna e l'Alpe Crozolina. In 30' salita facoltativa al lago del Monghirolo (m 2246). Direzione gita: Angelo Foglia.

8 ottobre

Butterloch - Corno Bianco (Altipiano di Nova Ponente)

Il percorso risale un profondo burrone scavato nel versante Ovest del Corno Bianco dal Rio delle Foglie. Dal Corno Bianco splendido panorama su Dolomiti Orientali e di Brenta. Direzione gita: Valentino Masotti.

12 ottobre

Brunate - Torno (Gruppo Anziani)

Gita di interesse storico, naturalistico (boschi), etnografico (vecchi borghi), geologico (massi erratici) ed archeologico (avelli). Direzione gita: Nino Acquistapace.

APERTURA ESTIVA RIFUGI DEL CAI MILANO

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
Alpi Graie ELISABETTA	2200	22/VI-15/IX	0165/843743	E. Pennard	0165/842037
Prealpi Lombarde C. PORTA	1278	tutto l'anno	0341/590105	N. Antonioli	
ROSALBA	1730	da magg.-ott.		Turvani Fulvio	0121/901519
BIETTI	1719	Fine settimana		N. Gianola	0341/730130
BRIOSCHI	2410	tutto l'anno	0341/996080	F. Chiarini	0344/50443
Alpi Retiche BERTACCHI	2196	23/VI-24/IX		C. Sandalini	0343/53148
BRASCA	1304	10/VI-01/X		L. Biavaschi	0343/48909
GIANETTI	2534	01/VII-01/X	0342/640820	G. Fiorelli	0342/640858
ALLIEVI-BONACOSSA	2395	01/VII-01/X	0432/614200	U. Fiorelli	0342/640854
PONTI	2559	01/VII-01/X	0342/611455	E. Cassina	0342/640854
A. PORRO	1965	17/VI-30/IX	0342/451404	L. Lenatti	0342/451198
TARTAGLIONE-CRISPO	1800	08/VII-24/IX		G. Schenatti	0342/451597
BIGNAMI	2385	01/VII-17/IX	0342/451178	L. Dall'Avo	0342/454136
ZOIA	2021	17/VI-30/IX	0342/451405	I. Dell'Andrino	0342/452263
V. ALPINI	2877	29/VI-20/IX	0342/901591	P. Comfortola	0342/901086
PIZZINI-FRATTOLA	2706	24/VI-30/IX	0342/935513	C. Compagnoni	0342/945618
CASATI	3269	24/VI-30/IX	0342/935507	R. Alberti	0342/945759
BRANCA	2493	24/VI-24/IX	0342/935501	E. Alberti	0342/935545
BORLETTI	2188	07/VII-30/VIII		F. Oliverio	02/4694570
PAYER	3029	01/VII-31/IX	0437/75410	Woll Hermann	0473/42278
CITTÀ DI MILANO	2573	24/VI-01/X	0473/75402	J. Kloeckner	0473/72088
SERRISTORI	2727	27/VI-31/IX	0473/75515	W. Reinstadler	0473/75405
CORSI	2265	11/VI-10/X	0473/70485	G. Hafele	0473/72218
CANZIANI	2561	19/VI-10/X	0473/79299	D. Bertagnolli	
Alpi Noriche G. PORRO	2419	20/VI-05/X	0474/63244	E. Burgmann	0474/68559

13 ottobre
Monte Falè (m 1352) - Rifugio Fantelli (Bassa Val d'Ossola)
Percorso panoramico con ampia vista su l'Alto Verbano e sul Gruppo del Monte Rosa.
Monte Resegone: ovvero, non via ferrata ma via inaffiata.

La pioggia che il 4/6 ci ha dato subito il benvenuto a Lecco e poi più gagliardamente ai Piani d'Erna non ha impedito ai volenterosi escursionisti di dirigersi verso la vetta agognata, rinunciando ovviamente a raggiungerla per la ferrata Silvano come da programma e con l'eccezione di un giovane, convinto da Giove Pluvio a ridiscendere precipitosamente in pianura e successivamente dell'Ottorino e signora, ricordatisi improvvisamente di un ineludibile appuntamento gastronomico al ristorante del Marchetti. Gli altri proseguivano animosamente incuranti della pioggia che man mano si trasformava in grandine e infine in neve, rendendo semiinvernale l'ultimo tratto di salita. Accurata asciugatura alla stufa del rifugio e abbondante rinfocillamento a base di minestrone, insalate di riso, prosciutti parmigiani con libagioni di Pinot grigio.

In fine si indossavano gli scafandri in previsione della discesa che però si svolgeva quasi all'asciutto, tranne la bevuta di rigore alla fonte delle Forbette per poi giungere attraverso prati bianchi di narcisi alla funivia e scendere a valle allietati, si fa per dire, dal sole.
(Marco)

VIMERCATE

Sede: Via Torraggio Pace 7 - 20059 Vimercate (MI)

GITE ESCURSIONISTICHE

13/17 settembre Monte Zebrù (m 3749) Parco dello Stelvio. Ritrovo sabato ore 9 in auto fino a Valfurva. Salita in ore 3/30 al rif. 5° Alpi, pernottamento. La domenica mattina ascensione allo Zebrù per la via normale ore 4, dislivello 900. Difficoltà: Ghiacciaio crepacciato. Attrezzatura: corda, piccozza, ramponi.

Per le gite escursionistiche il luogo di ritrovo è il posteggio all'incrocio di via Mazzini con via Pinamonte a Vimercate.

GINNASTICA PRESCLISTICA

Il corso di ginnastica presclistica inizierà ai primi di ottobre. I partecipanti saranno suddivisi in due gruppi: discesa e fondo. Per la discesa si terranno due lezioni settimanali, il lunedì e giovedì dalle 20 alle 22; per il fondo il martedì venerdì dalle 19.30 alle 21.30. Quota di partecipazione e palestra saranno comunicati col prossimo notiziario. Le iscrizioni sono aperte da adesso fino ad esaurimento dei posti disponibili.

ERBA

Sede: Via Diaz, 7 - 22036 Erba (CO)

Programma mese di settembre

10/9 Gruppo del Carega-Alpe di

Campo Grosso (Gita con autopullman). Responsabile Ugo Storti.

17/9 Traversata Salbithutte, passo Bandlücki, Watingen. Responsabili Cerutti G. Anzani G.

24/9 Gruppo dell'Albigna. Possibilità di effettuare un'arrampicata sul Pizzo Frachiccio per la Cresta E.N.E. (mt 400 difficoltà AD). Oppure escursione al Passo di Cacciabella e Traversata Rifugio Schiora. Responsabili Bosisio G. Proserpio C.

Il giorno 30 del mese di aprile un gruppo di amici del C.A.I. di Erba durante una gita al Pizzo Grona (in quel di Menaggio) ha avuto modo di apprezzare la squisita accoglienza del Sig. Fulvio Brambilla gestore del Rifugio Menaggio, per cui, deve valere il motto «l'ospite è sacro» con simpatia lo ringraziamo: P.S. È una gita OK che per il panorama che si gode e per la bellezza, consigliamo a tutti quanti leggerlo.

BERGAMO

Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel. 035/244273

GITE ESTIVE

Dal 6 al 13 agosto: Sentiero delle Orobie dal Rifugio Alpe Corte in Val Canale al Passo del Vivione. 2-3 settembre: Picco Tre Signori (m 3499) in Val Aurina. 9-10 settembre: Dolomiti di Sesto - Da Moso al Rifugio Locatelli. Gruppo A - Dal Locatelli al Rifugio Auronzo ore 4. Gruppo B - Dal Locatelli attraverso la Forcella del Camoscio e la Forcella 5 Laghi al Rifugio Auronzo. 16 settembre: Rifugio Benigni (Alta Valle Brembana). 24 settembre: Monte Sossino (Val di Scalve).

ALPINISMO GIOVANILE

26-27 agosto: Val Ferret (Alta Valle d'Aosta) Rifugio Bertone. 9-10 settembre: Periplo del Monte Pelmo (Dolomiti Orientali, Gruppo del M. Pelmo). 24 settembre: Valle dei mulini e Pizzo Olone (Prealpi Bergamasche, Gruppo del Pizzo della Presolana).

GRUPPO ANZIANI «ENRICO BOTTAZZI»

25-26 agosto: Giro dei Laghi Orobici (Alta Valle Brembana). 9 settembre: Altipiani di Artavaggio e di Bobbio. Gita della Commissione Regionale Anziani. 15-16 settembre: Cadini di Misurina. 29-30 settembre: Altipiano di Asiago.

1° RADUNO DELLE SOTTOSEZIONI

Pieno successo ha avuto il 1° Raduno delle Sottosezioni del CAI della Bergamasca che ha avuto luogo ai Campelli di Schilpario domenica 11 giugno. Circa 2000 escursionisti sono infatti convenuti nel bellissimo pianoro erboso circondato dalla Cima di Baione, dalla Cima del Mengol, dallo splendido Cimone della Bagozza, per assistere alla S. Messa e per inaugurare una targa di bronzo, a ricordo della manifestazione, fissata ai piedi del masso sul quale sorge la «Madonnina» dello scultore Tomaso Pizio.

La manifestazione, organizzata dalle Sottosezioni di Alzano Lombardo e Valle di Scalve, è stata voluta per riunire i membri delle Sottosezioni, far conoscere i rispettivi programmi e per diffondere i principi statutari del CAI.

Corso Ghiaccio «Carlo Bambusi» «ICE '89» Gruppo amici della montagna - Via C.G. Merlo, 30 - 20122 Milano - Tel. 02/799178
Si terrà a PLANPINCIEUX - presso ACCANTONAMENTO GAM - Tel. 0165/89119 dal 19 al 26 agosto 1989 Quota L. 390.000 comprendente: frequenza al corso, assicurazione infortuni, uso materiali della scuola, pensione completa. Le iscrizioni si ricevono in Sede tutti i martedì e giovedì e sono limitate ad un numero di 16 allievi. (chiedere di Gianni Dameno o Liliana Bambusi). Le informazioni si possono avere anche telefonicamente ai seguenti numeri: GAM: 799.178 - DAMENO 42.37.470 - BAMBUSI 42.35.674

ERBA: CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Giovedì 14 settembre

Apertura corso; Abbigliamento personale; Alimentazione; Nozioni di primo soccorso. Relatore Dott. ABBA. Domenica 17 settembre: Tremezzo: Fenomeno carsico superficiale; Visita al Bucone di Tremezzo. Giovedì 21 settembre Tecniche di progressione; Attrezzatura personale e di gruppo; Caratteristiche e limiti di sicurezza dei materiali; Scopi e attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino. Relatore I.S. Maurizio ZAGAGLIA. Domenica 24 settembre Palestra esterna: Loc. Parè Tecniche di progressione. Giovedì 28 settembre Carsismo superficiale e profondo; Speleogenesi; Caratteristiche delle modificazioni e dei modellamenti dell'ambiente carsico ipogeo; idrologia sotterranea carsica e protezione dell'ambiente carsico. Relatore MERAZZI Adolfo. Domenica 1 ottobre Palestra interna: Loc. Zebio Grotta Tacchi. Giovedì 5 ottobre Carsismo locale: Proiezione di diapositive con riferimenti morfologici locali. Relatore Marco BOMMAN. Domenica 8 ottobre Località Cernobbio: Grotta dell'Alpe Madrona. Giovedì 12 ottobre Cartografia: Topografia; Rilievo; Organizzazione del Catasto Speleologico Italiano; Organizzazione della Speleologia in Italia. Relatore I.S. G. Pietro ROSSI. Domenica 15 ottobre: Località Sormano: Grotta Stoppani. Giovedì 19 ottobre: Proiezione di un filmato di Speleologia; Chiusura del corso. Serata aperta al pubblico.

Informazioni: 031/64946-645077.

Speleo Club: sede in via Armando Diaz 9 - 22036 Erba (CO).

QUALE FUTURO PER LA SEZIONE DI BERGAMO?

Nel novero delle 43 Sezioni del Club Alpino Italiano la nostra si colloca da sempre ai primissimi posti. Ben 11.905 soci ne testimoniano la presenza in ambito nazionale. La nostra sezione risulta essere tra le più attive anche per la molteplicità delle iniziative realizzate. Tutto ciò potrebbe apparire, a prima vista, come logica conseguenza di una massiccia partecipazione alla vita ed ai problemi sezionali. Questo, purtroppo, non è vero, in modo particolare per la sezione cittadina. Dei 5.527 soci iscritti a Bergamo solo un esiguo numero (tra consiglieri e membri delle varie, attivissime commissioni) si impegna da sempre a tenere viva la vita della sezione, attingendo a piene mani negli spazi personali di tempo anche quando la voglia viene meno. Ora in questo gruppo (soprattutto nel consiglio della sezione) incominciano a manifestarsi inevitabili, certamente giustificabili, segni di stanchezza, che preoccupano in un momento in cui gli impegni di ogni genere, sono sempre più pesanti e delicati.

Cosa vogliamo fare? Fermarsi vuol dire retrocedere. Mantenere e valorizzare il grande patrimonio culturale e reale, giunto a noi per la lungimiranza dei nostri vecchi e per la fattiva, continua partecipazione di molti altri, vuol dire impegnarsi.

L'indifferenza demolisce tutto; è come un castoro, che, lentamente è capace di abbattere anche una sequoia millenaria. Mi rivolgo in prima persona soprattutto ai giovani, perché il futuro siete voi; il futuro è la vostra schiettezza, è la vostra sensibilità, è la vostra disponibilità verso problemi sociali; il futuro è il vostro spirito comunitario, che supera spesso le barriere dell'incomunicabilità. Quante cose positive si potrebbero fare unendo le vostre idee alla nostra esperienza, il vostro entusiasmo alla nostra collaborazione. Da fuori il nostro club è dipinto, forse un po' affrettatamente, chiuso e conservatore; può essere vero, ma niente vieta lo si possa cambiare e migliorare, facendo leva sui tanti aspetti positivi che ha saputo sinora produrre.

Errori ne sono stati fatti tanti e tanti ne faremo ancora con l'intenzione di migliorare. Sbagliate pure anche voi, ma fate qualcosa. Criticate apertamente, portando avanti con coraggio le vostre idee senza deprimervi e senza rinunciare al primo ostacolo, ma non nascondendo la faccia ed il braccio che lanciano il sasso critico. Ogni giorno di più mi accorgo che non è facile riuscire a correre parallelamente all'evoluzione del progresso, all'evoluzione di pensiero, pur con tutta la buona volontà non è facile restare giovani dentro; come credo altrettanto non facile per voi capire sempre il nostro modo di agire e di ragionare. Ma abbiamo la parola: usiamola per capirci e crescere civilmente assieme.

(Vice Presidente della Sezione Nino Calegari)

LAVORARE IN MONTAGNA

Cerchiamo per la prossima stagione invernale o per tutto l'anno ragazza o signora per conduzione «Maso Doss», chalet-rifugio nelle Dolomiti di Brenta con 6 stanze, massimo 14 posti letto con prima colazione e principalmente pasto serale. Si richiedono referenze. Telefonare 0465-52758 o scrivere a UGO CAOLA c/o Hotel Centro Pineta - Via Matteotti 33 - 38086 PINZOLO (TN).

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

TREVISO

■ Sede: Piazza dei Signori, 4 - 31100 Treviso - Tel. 0422/540855

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30

■ ESCURSIONI SOCIALI

27 agosto — CENGIA DEL BANCO (Gruppo del Sorapiss). Com. A: Cortina - F.lla Faloria - F.lla Punta Nera - Cengia del Banco - Biv. Slataper - Palù S. Marco. Com. B: Passo Tre Croci - Rif. Vandelli - Val Ansel.

9-10 settembre — PALE DI SAN MARTINO. Com. A1: Col di Prà - Biv. Dordei - Sentiero del Dottor - Passo dell'Orsa - Rif. Treviso (pern.) - Biv. Reali - Sentiero Vani Alti - Cant del Gal. Com. A2: Col di Prà - Sentiero Furlan - Passo Canali - Passo Pradidali basso - Rif. Pradidali (pern.) - Cima di Ball - Rif. del Velo - Sentiero del Cacciatore - Cant del Gal. Com. B: S. Martino di Castrozza - Rif. Rosetta - Passo di Ball - Rif. Pradidali - Cant del Gal.

24 settembre — CRODA CIAMIN — Rif. Biella. Com. A: Podestagno - Lago di Fodara Vedla - Cruda Ciamin - Podestagno. Com. B: Podestagno - Rif. Biella - Lago di Remeda Rossa - Podestagno.

8 ottobre — BIVACCO AL COL NUDO «E. FRISACCO». Com. A: Val Vaiont - Biv. al Col Nudo - Cellino. Com. B: Val Vaiont - F.lla Ferron - Cellino.

22 ottobre — Gita di chiusura al RIFUGIO ANTELAO.

VAL COMELICO

■ Sede: 32040 Casamazzagno (Belluno)

■ **23 luglio** Gita sociale alla Croda Rossa di Sesto (Gruppo Popera Dolomiti Orientali). Dalla Val Fiscalina e Prati di Croda Rossa. Itinerario mediamente impegnativo di una certa lunghezza con alcuni brevi tratti attrezzati (non difficili, ma è indispensabile un minimo di attrezzatura da via ferrata e un poco di allenamento) — ore 3-4 alla vetta.

Ritrovo: a Padola di Comelico Superiore (BL) in Piazza S. Luca alle ore 7 (avvicinamento con mezzi propri).

■ Ricordiamo che per ovvi motivi organizzativi, il termine massimo per le prenotazioni alla visita al Parco Nazionale del Gran Paradiso dei giorni 26 e 27 agosto prossimo, è il 31 luglio 1989, presso i numeri telefonici (0435) 62166 - 62648 e 62855.

GORIZIA

■ Sede: Via Rossini 13 - 34170 Gorizia

■ Apertura: giovedì, ore 21

■ SENTIERI A NUOVO

Sotto la direzione di Carlo Tavagnutti e Sergio Del Piccolo, un agguerrito

gruppetto di soci e non soci ha rinnovato la segnaletica e ripristinato la totale agibilità dei sentieri del Carso isontino la cui gestione da lunga data è affidata alla nostra Sezione.

Con l'aiuto di Rinaldo Culot, Giuseppe Olivo, Savino Stasi, Silvio Fantino, Marino Clansig e Mirano Brandolin (in ordine decrescente per numero di giornate di attività, come è detto nella relazione conclusiva del coordinatore Sergio Del Piccolo), sono stati rimessi a nuovo i sentieri n. 71, 72, 73, 74, 75, 76 e 77 apportando anche ad alcuni tracciati le modifiche rese necessarie per cause esterne intervenute negli ultimi tempi quali lavori ferroviari o altro.

Ora che la segnaletica è stata rinfrescata (ma tutte le tabelle restano da ritoccare o sostituire) sarà senz'altro più facile percorrere questa zona preziosa ed affascinante a così poca distanza dal capoluogo, magari con l'aiuto di una nuova guida.

VIAREGGIO

■ Sede: P.le D. Alighieri Stazione FS)

■ Apertura: venerdì dalle 21

■ GITE

6 agosto - Pania della Croce, «Levata del Sole» (Partenza dal Rif. «G. Freo - Pietrapana» ore 3.00).

20 agosto - Orrido di Botri.

9/10 settembre - Dolomiti «Gruppo delle Odle» - Rifugio Firenze.

24 settembre - Raduno Inter.le a Castiglione dei Pepoli.

8 ottobre - Colline del Chianti, Parco di Cavriglia, Badia a Coltibuono.

15 ottobre - Monte Altissimo: «Commemorazione Rolando Vecchi» (Vetta ore 11).

5 novembre - Castagnata al Rif. «Forte dei Marmi» all'Alpe della Grotta.

12 novembre - S. Anna di Stazzema, Monte Gabberi (ritrovo a S. Anna ore 9).

9 dicembre - Festa del Rifugio. Focce di Mosceta Rif. «G. Del Freo - Pietrapana» ore 11 S. Messa «Commemorazione dei Caduti della Montagna».

15 dicembre - Cena di fine d'Anno Sociale (Venerdì ore 20,00).

■ RIFUGIO DEL FREO-PIETRAPANA

Fino al 15 settembre, il Rifugio funziona con servizio di alberghetto. Custode e gestore: Walter Neri. Per informazioni telefonare al 0584/778007 - (Rifugio) o al 0584/71825 (Abit. Custode nel paese di Levigliani). La sezione comunica inoltre che il Rifugio è stato dotato di impianto elettrico autonomo (a norma di Legge C.E.E.).

■ **LONGA MARCIA DI MONTAGNA DEL G.A.E.P. DI PIACENZA** Con la partecipazione di 400 giovani escursionisti si è svolta domenica 4 giugno la classica «Longa Marcia» percorrendo il crinale dell'appennino piacentino della Valle dell'Alta Valnure e dell'Aveto e toccando il Passo del Cerro, Monte Osero, Passo della Cappelletta, Monte Aserei, Passo del Mercatello, Monte Carevolo, Sella del Cantone, Monte Crociglia al Rifugio GAEP «V. Stoto». Come da programma del GAEP in corso di svolgimento si susseguono le gite escursionistiche alle Dolomiti del Brenta, alle Dolomiti di Sesto Pusteria, al Gruppo dell'Adamello. Informazioni e iscrizioni recapito GAEP di Piacenza c/o Sementi Bergamaschi p.zza Duomo 31 tel. 0523/24285.

LIVORNO

■ Sede: Via E. Rossi, 24 Tel. 0856/897785

■ I SENTIERI DELL'ELBA

A causa di continue lamentele per venuteci riguardanti la tracciatura e la segnaletica di sentieri non inerenti alla nostra Sezione perché al di fuori della zona Monte Capanna (isola d'Elba) spettante alla nostra organizzazione, preghiamo di volgere le proteste ai diretti interessati, cosa che si può dedurre direttamente dalla guida uscita qualche anno fa.

La sezione livornese si ritiene responsabile solamente dei sentieri che portano il numero da 1 a 10; invitiamo coloro che percorrono questi tracciati a comunicare qualche disfunzione dovuta ad incendi, scomparsa di frecce indicatrici od invasione di vegetazione infestante sempre a seguito del passaggio del fuoco.



GRUPPO GUIDE VALLE CAMONICA ADAMELLO

■ **GUIDA ALPINA e d'ALPINISMO** Guido Cominelli Via Medaglie d'Argento n° 2 - 25050 Sellero (BS) - Tel. 0364/67121

■ Corso di Alpinismo «FULL TIME» con base al rif. «GARIBALDI» (Adamello). Cinque giorni in un selvaggio ambiente d'alta montagna.

Periodi: dall'11-8-89 al 15-8-89 dal 16-8-89 al 20-8-89

■ **TREK DEL BAITONE**, quattro giorni a contatto con la natura, fuori dai circuiti dei sentieri battuti. Pernottamento in rifugi. Periodo dal 24-8-89 al 27-8-89

■ **TREKKING** sul sentiero n° 1 dell'Adamello. A spasso tra le più belle valli alpine Bresciane. Pernottamento in rifugi. Periodo dal 30-8-89 al 5-9-89

■ PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA STRADA DI SERVIZIO DAL VALICO DEL CICLALBO AL VALICO DELLE PESCHINE NELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO.

Il Comitato di Coordinamento delle Sezioni Tosco-Emiliane del Club Alpino Italiano, riunito il giorno 3 giugno 1989 presso il Rifugio Pacini al Pian della Bassa;

ascoltata la relazione dei rappresentanti della Sezione CAI di Prato con la quale il Comitato è stato informato del progetto dell'ENEL, già in fase avanzata, di costruire una strada di servizio dal valico del Ciclalbo al valico delle Pescine, per la manutenzione della linea ad alta tensione che passa dal valico delle Pescine;

rilevato che il tracciato, già picchettato, della strada di servizio si sovrappone e quindi distruggerebbe per alcuni chilometri un tratto del sentiero che da Montepiano arriva a Cascina di Spedaletto, toccando il posto di sosta del Rifugio Pacini;

sottolineato che questo tratto di sentiero bellissimo fa parte della 13ª tappa del tracciato della Grande Escursione Appenninica (G.E.A.), realizzato con fatica e spese dalla Regione Toscana e Emilia-Romagna, dalle Comunità Montane e dai comuni interessati e percorso ogni anno da migliaia di escursionisti italiani e stranieri;

sottolineato altresì che il sentiero che sarebbe dissestato dalla strada da realizzare farà parte integrante del grande «Sentiero Italia» che congiungerà il nord con il sud dell'Italia e che è già in fase di realizzazione;

rendendosi conto delle necessità dell'ENEL di disporre di una viabilità per la manutenzione dell'importante linea elettrica;

fa presente che esistono già strade di servizio (almeno due) che dalla località Pianacci conducono nelle immediate vicinanze del valico delle Pescine che l'ENEL intende raggiungere con i mezzi di servizio, senza interferire con il percorso G.E.A.

formula voti

perché l'ENEL esamini a fondo le possibilità offerte da sostituzioni alternative

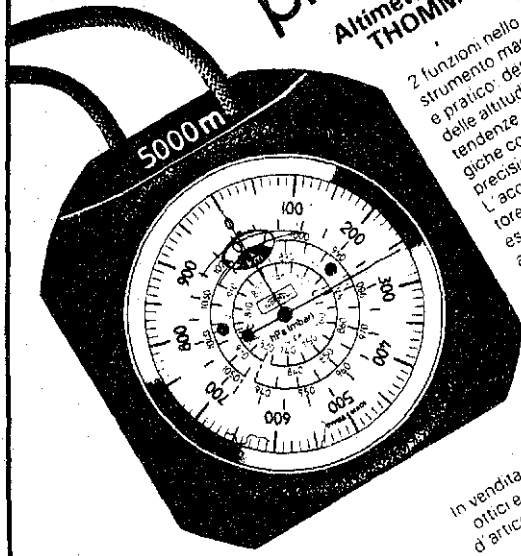
invita

l'ENEL, qualunque sia la soluzione che verrà adottata, ad operare nel terreno con la maggior cura possibile, evitando la distruzione di beni ambientali, paesaggistici, turistici di interessantissimo valore.

THOMMEN

**Sicuri perché
precisi**

**Altimetro-barometro
THOMMEN**



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagnatore ideale per alpinisti, escursionisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

*le migliori marche per l'arrampicata
e gli sport della montagna!*

TUTTO per lo SPORT POLARE

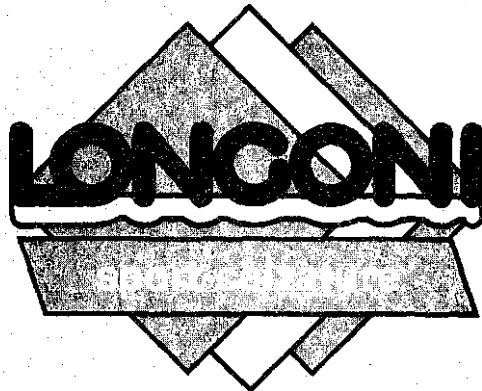
di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



BARZANÒ (Como)

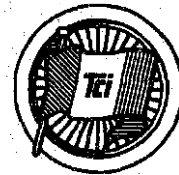
Le carte dell'Istituto Geografico Militare si trovano al Touring Club

✦ Chi ama la natura, chi desidera fare del trekking in montagna, nel bosco o sulle rive di un fiume ha uno strumento prezioso: le carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare in vendita da oggi nella Sede di Milano del Touring Club.

NOVITA'
Assortimento completo
di carte d'Italia
in scala 1:25.000

Le carte dell'Istituto Geografico Militare, insieme alla guidistica per escursionisti e

alpinisti, e alle carte a grande scala, fanno del Centro Informazioni Turistiche di Corso Italia 10 un sicuro punto di riferimento.



Touring Club Italiano

Centro di Informazioni Turistiche
e Libreria Turistica Specializzata
Corso Italia 10 - Milano

Orari: lun-ven 9-18 / sab 8.45-12.15

HI-TECH

F O R

WINNERS

La SPORTFUL dedica agli sportivi prodotti altamente specializzati per la competizione e lo sport attivo. Capi ultratecnici, prodotti con materiali e fibre innovativi. In grado di soddisfare le esigenze degli appassionati più esperti. Abbigliamento specialistico e tecnico che si evolve nel tempo, collaudato dall'esperienza agonistica di grandi campioni. SPORTFUL, un aiuto per la vittoria.



 **sportful**

MANIFATTURA VALGISMONE s.p.a.
32030 Ronzaso (BL) - Via G. Marconi, 81/83
Tel. (0439) 54431 - Fax (0439) 56436

